Anno 63 — Venerdì 21 Settembre 1928 - Anno VI — N. 225

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine"

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 - Angolo Via Prefettura - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali

ABBONAMENTI: Per un anno L. 65 - Per un semestre L. 33 Per un trimestre L. 17 — Ogni numero separato centesimi 25 — UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 18 - UDINE

PREZZI per ogni millimetro di altezza larghezza una colonna: Avvisi commerc. L. 0.75 - Finanziari, legali, assemblee diritto, concorsi, aste, comunicati ecc. L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Corpo del Giornale L. 2 - Tassa Governativa in più.

Conto Corrente con la Posta

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE — Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

La storica seduta che ha chiuso i lavori del Gran Consiglio

La costituzionalizzazione del massimo organo della Rivoluzione

La grande Mostra del Fascismo

ROMA, 20.

Iersera alle 22 si è riunito a palazzo Chigi il Gran Consiglio fascista sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo. Erano presenti le L.L. E.E. Federzoni, Belluzzo, Ciano, Martelli, Giuriati, Rocco, Mosconi, Giunta, Grandi, Bianchi, Bottai, S. E. il Segretario del Partito on. Turati, gli on. Arpinati, Ricci, Starace, il commendatore Melchiorri, il comm. Marinelli Segretario amministrativo del Partito, gli on. Blanc, Maraviglia, il commendator Marghinotti, il generale Bazan, l'on. Rossoni, le L.L. E.E. Balbo e De Vecchi, l'on. Alfieri, i senatori Gentile e Corradini, l'on. Farinacci, l'on. Sansanelli, il dott. Roberto Forges-Davanzati e il dott. Cacciari.

Aperta la seduta è stato presentato il seguente ordine del giorno:

« Il Gran Consiglio approva l' iniziativa del camerata Alfieri di organizzare, a cura dell' Istituto Fascista di Coltura di Milano, nel X° annuale della Fondazione dei Fasci, la « Mostra del Fascismo », la quale, a traverso una sintetica rassegna dei documenti, manifesti, autografi, cimeli, costituirà la palpitante rievocazione del sorgere del Fascismo, del suo faticoso sviluppo così largo di sacrifici, della conquista del potere e delle realizzazioni ottenute; decide di appoggiare detta iniziativa che soddisfa ad un vivo desiderio dei fascisti ed impegna tutti i camerati che posseggano, comunque, materiale inerente alla mostra di consegnarlo temporaneamente, secondo le richieste che verranno fatte e le garanzie che saranno date, al Comitato organizzatore della Mostra stessa affinchè essa riesca in tutto degna del grande evento storico ».

L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità.

Quindi S. E. Rocco ha dato lettura degli articoli del disegno di legge per la costituzionalizzazione del Gran Consiglio.

Ogni articolo è stato oggetto di minute discussioni da parte di tutti i membri del Gran Consiglio.

S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha riassunto la discussione.

Il testo del disegno di legge è stato approvato all'unanimità.

Il disegno di legge sul Gran Consiglio

Ecco il testo del disegno di legge:

Art. 1. — Il Gran Consiglio del Fascismo è l'organo supremo che coordina tutte le attività del Regime, sorto dalla rivoluzione dell'ottobre 1922. Esso ha funzioni deliberative nei casi stabiliti dalla legge e dà inoltre pareri su ogni altra questione politica, economica o sociale di interesse nazionale che gli sia sottoposta dal Governo del Re.

Art. 2. — Il Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato è il Presidente del Consiglio del Fascismo. Esso lo convoca quando lo ritiene necessario e ne fissa l'ordine del giorno.

Art. 3. — Fanno parte del Gran Consiglio come membri ordinari i Presidenti del Senato e della Camera dei deputati, i Ministri Segretari di Stato, i Quadrumviri della Marcia su Roma, i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio, agli Esteri, agli Interni e alle Corporazioni, il Comandante generale ovvero il Capo di Stato Maggiore della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, il Segretario, i Vicesegretari, il Segretario amministrativo e i membri del Direttorio del P. N. F., i Ministri Segretari di Stato usciti d'ufficio dopo il 1922 che abbiano almeno 5 anni di funzione, i Segretari del P. N. F. usciti d'ufficio dopo il 1922, il Presidente dell'Istituto Nazionale Fascista di Coltura, il Presidente della Confederazione Generale degli Enti Autarchici, il Presidente della Confederazione generale dei Sindacati fascisti dei lavoratori e degli esercenti una libera attività, il Presidente della Confederazione nazionale degli agricoltori e quello della Confederazione nazionale degli industriali, il Presidente dell' Ente Nazionale della Cooperazione, il Presidente dell' Opera Nazionale Balilla, il Presidente del Tribunale speciale per la difesa dello Stato. La qualità di membro ordinario del Gran Consiglio è riconosciuta con decreto reale su proposta del Capo del Governo.

Art. 4. — Il Capo del Governo può, con suo decreto, chiamare a partecipare ai lavori del Gran Consiglio, per un tempo determinato, uomini che abbiano ben meritato della Nazione e della causa della rivoluzione fascista ovvero per argomenti determinati persone particolarmente competenti nelle questioni sottoposte all' esame del Gran Consiglio.

Art. 5. — La qualità di membro del Gran Consiglio è compatibile con quella di Senatore e di Deputato.

Art. 6. — Nessun membro del Gran Consiglio può essere arrestato, nè sottoposto a procedimento penale, nè assoggettato a provvedimenti di polizia senza l'autorizzazione del Gran Consiglio. Nessuna misura disciplinare contro un membro del Gran Consiglio, come appartenenti al P. N. F., può essere adottata senza deliberazione del Gran Consiglio.

Art. 7. — Il Gran Consiglio delibera: 1) sulle liste dei Deputati designati ai termini dell'art. 5 della legge 17 marzo 1928 N. 1019; 2) sugli statuti, gli ordinamenti e le direttive politiche del P. N. F.; 3) sulla nomina e revoca del Segretario, dei Vicesegretari e dei membri del Direttorio del Partito. Il Gran Consiglio deve essere consultato sulle questioni aventi carattere costituzionale. Sono considerate sempre come aventi carattere costituzionale le proposte di legge concernenti la successione al trono, i poteri del Re e le regie prerogative, la composizione e il funzionamento del Gran Consiglio, del Senato del Regno, della Camera dei deputati; le attribuzioni e le prerogative del Capo del Governo, Primo Ministro e Segretario di Stato; la facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche e l'ordinamento sindacale e corporativo; i rapporti tra lo Stato e la Chiesa cattolica; i trattati internazionali che importino la variazione al territorio dello Stato e delle Colonie, ovvero rinunzia all'acquisto di territori.

Art. 8. — Il Gran Consiglio forma e tiene la lista dei nomi da presentare alla Corona in caso di vacanza per la nomina del Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato. Il Gran Consiglio forma altresì e tiene aggiornata la lista delle persone che in caso di vacanze esso reputa idonee ad assumere funzioni di governo.

Art. 9. — Il Segretario del Partito è il Segretario del Gran Consiglio. Egli convoca e presiede il Gran Consiglio in caso di mancanza e d' impedimento del Presidente. Le sedute del Gran Consiglio sono segrete e sono valide qualunque sia il numero dei presenti. Un regolamento interno, approvato dal Gran Consiglio, stabilisce le altre norme per il suo funzionamento.

Art. 10. — Le funzioni di membro del Gran Consiglio sono gratuite. Nessuna spesa è richiesta all' Erario pel funzionamento del Gran Consiglio.

Art. 11. — Il Segretario, i Vicesegretari, il Segretario amministrativo e i membri del Direttorio del P. N. F. sono nominati e revocati con decreto del Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato, previa deliberazione del Gran Consiglio. Essi durano in carica tre anni e sono rieleggibili. Con regio decreto, su proposta del Capo del Governo, il Segretario del Partito Fascista può essere chiamato a partecipare alle sedute del Consiglio dei Ministri.

Quando il Capo del Governo, alle 4 del mattino, ha tolto la seduta, un lungo applauso con grida di Viva il Duce!, ha chiuso la importantissima riunione.

Commenti della Stampa romana

ROMA, 20.

La costituzionalizzazione del Gran Consiglio, decisa nella seduta di questa notte dal supremo consesso della Rivoluzione, assicura la continuità storica del Regime. E' questo il tono dei giornali meridiani, nei loro commenti all' importante seduta. Il « Tevere » a questo proposito scrive:

« Il Gran Consiglio del Fascismo sorge alla vita costituzionale della Nazione armato come la divinità greca; armato di funzioni che gli garantiscono l'efficenza perenne e gli consentono di esercitare dovunque, e nei confronti di ogni altro potere, la necessaria tutela dello spirito della Rivoluzione. La formula « costituzionalizzazione del Gran Consiglio » girava da troppo tempo suonando quasi come un proposito di attenuazione del carattere rivoluzionario di quel supremo organo; per un ammissibile errore di prospettiva sembrava che il vocabolo « costituzionalizzare » indicasse un progresso regressivo, laddove nella mente del Duce, era precisamente il contrario. La costituzione non assorbe l'organo rivoluzionario, ma ne riceve lo spirito, ne è sustanziata. Letti gli articoli del disegno di legge si può dire che la mattina del XX Settembre dell'Anno VI ha assistito ad un evento non dissimile da quello che annualmente si celebra in questa data: qualche cosa che era già in possesso ideale della Nazione, è stata conquistata di fatto, indefettibilmente. Qui rimarremo ottimamente ».

Anche il « Brillante » nota che la seduta notturna del Gran Consiglio è stata di quelle che più profondamente hanno inciso nella roccia del Regime il verbo « durare » ed aggiunge:

« Il Duce, con la chiaroveggenza che contraddistingue la sua opera da quella di altri statisti, ha creato la legge che garantisce la continuità storica del Fascismo, ne assicura il funzionamento negli anni avvenire, ne stabilisce l'inalterabilità politica, ne ferma nel tempo il prestigio eterno. Il Gran Consiglio da oggi è il supremo organo di difesa e di tutela dell' Italia fascista ed è anche l'altissimo collegio che dal grande vivaio nazionale scevera e nota i futuri reggitori di Governo. Quest'opera di selezione preventiva, di scelta anticipata, di designazione aprioristica, risolve automaticamente le inevitabili incognite del tempo, le imprevidibili manifestazioni del futuro. Da oggi, qualunque cosa accada, il Regime non soffrirà di alcuna soluzione di continuità. Da oggi qualunque evento si verifichi il Regime non avrà interruzioni di sorta. Muteranno gli uomini per necessità di cose o per contingenze di eventi: lo stato maggiore resterà con la sua legge, con la sua esperienza, con l'esempio luminoso del suo Capo ».

Venizelos partito per Roma

La firma del patto italo-greco

ATENE, 20.

Il Presidente della Repubblica greca ha firmato il decreto col quale sono conferiti al Presidente del Consiglio S. E. Venizelos i poteri per la firma del patto italo-greco. Venizelos, accompagnato dall'Ambasciatore d'Italia è partito stasera alla volta di Roma.

S. E. di Crollalanza a Trieste

TRIESTE, 20.

E' qui giunto ieri sera S. E. Araldo di Crollalanza Sottosegretario al Ministero dei Lavori Pubblici, accompagnato dal capo della sua segreteria. Dopo aver avuto un colloquio con il Prefetto S. E. Fornaciari, S. E. di Crollalanza è partito per Pola ove stamane in compagnia di S. E. Leone, Prefetto della Provincia, e dell' ing. Ballerini, dell' Ufficio del Genio Civile, ha visitato la galleria e la canalizzazione delle bonifiche dell'Arsa, al comprensorio del Quieto, ove si inizieranno i lavori del primo lotto dell' Opera Nazionale dei Combattenti ed alcuni lavori minori in costruzione nell' Istria.

S. E. di Crollalanza ha voluto rendersi anche esatto conto dello stato delle pratiche di altre opere pubbliche per le quali sono intervenuti in questi ultimi tempi provvedimenti da parte del Governo.

Nel pomeriggio S. E. di Crollalanza, rientrato a Trieste, ha visitato la sede del Compartimento per la Venezia Giulia dell'Azienda stradale e quella del Genio Civile, avendo lunghi colloqui con il dirigente dell' Ufficio ing. D'Orlando e ing. Carmaggi.

In compagnia di quest'ultimo ha infine visitato nel Duca d'Aosta le opere marittime in corso ai moli 5 e 6, il nuovo capannone al molo 6 e il Palazzo di Giustizia.

Il Duce e il giornale delle Camice Nere

ROMA, 20.

Stamane il Capo del Governo ha ricevuto S. E. il generale Bazan e il comm Melchiorri, Direttore del giornale « Milizia Fascista » e il generale Ragioni i quali gli hanno presentato i Consoli comandanti le Legioni premiate per il fervore con il quale hanno sostenuto il giornale delle Camice nere. Erano presenti i comandanti la 3.a, l' 11.a, la 13.a, e la 170.a legione di Milizia ordinaria, i comandanti la zona 11.a e 5.a e il comandante la 6.a Legione forestale, nonchè i comandanti della prima Legione portuale e del primo nucleo della Milizia postelegrafonica

S. E. il Capo del Governo ha consegnato uno a uno i premi alle singole Legioni compiacendosi con ognuno dei comandanti premiati rivolgendo infine brevi parole di esaltazione dello spirito delle Camice nere.

Il pellegrinaggio dei dopolavoristi emiliani

Riti in mare

POLA, 20.

Col piroscafo « S. Marco » proveniente da Venezia sono giunti oltre 400 dopolavoristi del gruppo turistico emiliano dell'O. N. D. guidati dal comm. Zanetti e dal col Testi. I gitanti che stanno compiendo un pellegrinaggio nelle terre redente, prima che il piroscafo giungesse nel porto di Pola hanno voluto sostare presso il punto in cui affondò il sommergibile « F. 14 » ed hanno gettato in mare una corona di alloro con nastri dei colori di Bologna mentre mons. Orlandi ha impartito la benedizione alle acque esaltando quindi con patriottiche parole l'eroismo dei marinai italiani. Presso Brioni il « S. Marco » si è accostato alla corazzata inglese « Queen Elisabeth » e la banda di Loiano ha intuonato la Marcia Reale mentre i dopolavoristi salutavano fascisticamente i marinai inglesi schierati in coperta. Dalla corazzata britannica la banda ha risposto col suono dello inno inglese accolto da calorosi applausi da parte degli escursionisti. Dopo una breve sosta a Brioni il « S. Marco » ha proseguito per Pola.

A ricevere allo sbarco i dopolavoristi si trovavano il Podestà on. Bilucaglia, il viceprefetto Rizzi, il segretario federale on. Maracchi ed altre autorità.

Gli escursionisti emiliani hanno visitato la città e i monumenti romani e si sono quindi recati a deporre una corona sulla tomba di Nazario Sauro. Nel pomeriggio salutati dalle autorità locali e da numerosa folla i dopolavoristi sono partiti per Fiume.

Il comandante Mariano visita la madre di Malmgreen

STOCCOLMA, 20.

Accompagnato dal suo medico italiano e dall'Addetto navale d' Italia, il comandante Mariano ha visitato la mamma del prof. Malmgreen.

La nuova operazione chirurgica prevista da lungo tempo, sarà fatta tra qualche giorno dopo di che il comandante Mariano spera di poter intraprendere il viaggio di ritorno in Italia.

IL XX SETTEMBRE A ROMA

ROMA, 20.

Per la Festa nazionale del XX Settembre la città è imbandierata; la bandiera sventola sulla Torre capitolina e sui palazzi del Campidoglio che sono ornati di arazzi. Stasera gli edifici, le caserme, le scuole, le aziende del Governatorato erano straordinariamente illuminate.

Il Governatore Buoncompagni Ludovisi Principe di Piombino ha inviato a S. M. il Re un patriottico telegramma ed ha pubblicato un manifesto ricordando la storica data.

Consegna di onorificenze al valor civile

ROMA, 20.

Per la ricorrenza del XX Settembre, stamane, nell'aula massima del Palazzo Senatorio in Campidoglio, si è svolta la cerimonia della distribuzione delle ricompense al valor civile e della consegna dei premi delle fondazioni « Luca Seri » e « Andrea Carnegie ». Erano presenti il Governatore Principe Boncompagni Ludovisi, il Vicegovernatore, il Segretario generale Delli Santi, il comm. Foschi presidente della fondazione « Luca Seri », alcuni ufficiali superiori in rappresentanza delle Armi del Presidio, la rappresentanza delle scuole di Roma, Piccole Italiane e Balilla.

Il Governatore si è detto lieto di rivolgere dal Campidoglio un solenne encomio e di farsi interprete del plauso riconoscente della cittadinanza verso i decorati in cui rivivono gli esempi più nobili della stirpe d' Italia e di Roma.

Si è iniziata quindi la distribuzione. Sono state conferite sei medaglie d'argento e 15 di bronzo al valor civile, due d'argento al valore di Marina e una di bronzo, una medaglia d'oro per la fondazione « Carnegie » alla memoria di Ercole Nocchi che perdeva la vita per salvare una persona in procinto di annegare, due medaglie d'argento è quattro di bronzo della stessa fondazione.

Il premio « Luca Seri » è stato conferito alla memoria del giovanetto Luigi Marzi di anni 13 che conscio del grave pericolo a cui si esponeva, non ha esitato un' istante a sfidare i gorghi insidiosi del Tevere per soccorrere un suo compagno che invocava il suo aiuto e a sacrificare nel compimento del generoso atto la sua giovanissima esistenza. La Commissione amministratrice del premio ha voluto anche segnalare all'ammirazione ed alla riconoscenza della cittadinanza, per mezzo della pubblica stampa, l'atto coraggioso del giovane Giuseppe Fabi che con suo gravissimo rischio riuscì a trarre in salvo una persona che era per annegare.

Oro che rientra dall'Inghilterra nelle Casse dello Stato

ROMA, 20.

L' Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Il 19 corrente è rientrata in Italia una prima partita di 125 mila sterline, del nostro oro depositato nel 1915 presso la Banca d' Inghilterra a garanzia dei debiti di guerra. Comincia così ad avere attuazione la clausola dell'accordo concluso a Londra il 27 gennaio 1926 per la quale, al graduale ammortamento del debito predetto è correlativa la restituzione dell'oro già dato a garanzia e che andrà man mano a rafforzare le riserve dell' Istituto di Emissione.

L'esposizione dei tessuti tipo rimandata al 21 ottobre

ROMA, 20.

Con circolare del giugno scorso il Ministro dell' Economia Nazionale aveva disposto che i commercianti di tessuti tenessero nelle loro vetrine nell' ultima domenica del mese di settembre corrente una esposizione riservata esclusivamente ai tessuti tipo controllati dallo Stato. Essendosi però constatato che le ditte autorizzate a fabbricare tali tessuti non hanno fatto ancora le consegne delle stoffe medesime ai commercianti, il Ministero dell' Economia ha stabilito in una circolare testè inviata ai Presidenti dei Comitati provinciali intersindacali, che l'esposizione dei tessuti tipo sarà rimandata alla domenica del 21 ottobre prossimo.

Una sciabola storica

CREMONA, 20.

Stamane nell'aula del palazzo comunale, per la ricorrenza del XX Settembre, il Podestà ha ricevuto in consegna con austera cerimonia, alla quale hanno assistito tutte le autorità cittadine, dal colonnello Camillo Raffola venuto da Roma, delegato dal maggiore Carlo Rizzi, la sciabola che il cremonese maggiore Giacomo Pagliari impugnava quando cadde alla breccia di Porta Pia alla testa del suo battaglione di Bersaglieri. La sciabola sarà conservata nella sala del Risorgimento del nuovo Civico Museo, che sarà inaugurato nel prossimo ottobre.

IL PATRIARCA DI VENEZIA a Castions di Zoppola presenzia a una significativa cerimonia

A Castions di Zoppola, presenti il Cardinale di Venezia Lafontaine ed il Vescovo monsignor Paulini, si è svolta una breve commovente cerimonia all' Orfanotrofio dei figli di guerra fondato da monsignor Celso Costantini attualmente Delegato apostolico in Cina. I cinquantacinque ricoverati nella benefica istituzione lasciano da domani l' Orfanotrofio, che viene chiuso, per essere inviati in altri istituti del Regno. Una bambina ha rivolto a S. E. il Cardinale Lafontaine commosse parole di fede e di riconoscenza e il Cardinale Patriarca ha avuto per i bambini, che intorno a lui si erano adunati, frasi di paterno affetto.

DENES E MARINKOVIC hanno firmato il protocollo del trattato di alleanza tra Cecoslovacchia e Jugoslavia.

Le geste dei comunisti contro gli operai fascisti all'estero

Una bomba in un Caffè

METZ, 20.

Una bomba è stata rinvenuta nella notte tra domenica e lunedì in un caffè a Clouenge, località della regione industriale della vallata dell' Horne ove si trovano varie colonie operaie italiane. La bomba era stata fabbricata con una lampada da minatori, in cui era stata posta della dinamite. Era stata munita di una miccia che pure essendosi bruciata, non aveva provocato l'esplosione dell'ordigno. Il caffè, dove la bomba era stata deposta è un luogo di ritrovo di operai fascisti. Il tentativo criminoso deve essere attribuito a comunisti i quali, nel pomeriggio di domenica avevano tenuta una riunione antifascista nel vicino Comune di Romban.

IL CAPO DEL GOVERNO S. E. Mussolini ha ricevuto il Principe Spada-Potenziani in visita di congedo e gli ha manifestato la sua cordiale simpatia e il suo ringraziamento per quanto egli ha fatto in due anni di governatorato per lo sviluppo della Capitale.

Tommaso Salsa

nel terzo lustro della morte del Generale (21 Settembre 1913)

Avevamo vissuti nella nostra fanciullezza non spensierata i giorni di Adua con il cuore attanagliato dal dolore più vivo. Avevamo vedute le folle ubriache di odio alimentato da predicatori nefasti opporsi alla partenza dei soldati che avrebbero dovuto cancellare dalle pagine della nostra storia coloniale il triste nome rievocatore della nostra immeritata sciagura. Fanciulli alla scuola, anche allora ribelli, avevamo rifiutato subendo il castigo del maestro devoto all' internazionale anzichè alla Nazione, l'« obolo per la pace ». Nella nostra mentalità di rivoluzionari predestinati, frementi di sdegno nell' udire nelle piazze il grido di viva Menelic lanciato dagli inconsapevoli traviati dai coscientissimi sfruttatori di folle, non potevamo comprendere « la pace » se prima non fosse venuta la vendetta e la vittoria.

Battuti dai neri, « battu par les noirs », si gridava per le vie di Parigi al passaggio di qualche nostro conosciuto connazionale, e noi sentimmo tutta l'amarezza di quei giorni, bevemmo fino in fondo il calice amarissimo, non comprendendo perchè tanta sciagura avesse dovuto colpirci se nella nostra storia era pure esistito, come in quegli anni avevamo appreso per la prima volta dai bianchi della scuola, un Garibaldi ed un Cavour. E quando cadde il grande vecchio, il vegliardo contro cui urlavano gli idolatri della politica del minimo mezzo, gli sciacalli che per colpire Francesco Crispi non esitarono a penetrare nel dolore delle sue sciagure famigliari; ultima bassezza questa della già decrepita e sozza democrazia italiana dell'epoca, sistemi che nella vita politica disonorano coloro che li usano; quando cadde il gran vecchio, noi, della nostra generazione, benchè dall'età dei Balilla di oggi, e che ci sentivamo già i ribelli predestinati, i futuri formatori della irriducibile minoranza che avrebbe urlato in tutte le vie e in tutte le piazze, contro la politica del piede di casa, contro la triplice, contro il neutralismo, contro il disfattismo, contro le rinuncie, per il fascismo infine cui demmo per primi tutto l'impeto del nostro entusiasmo, sentimmo realmente che con la morte di Crispi avevamo perduto l' uomo più vicino al nostro cuore di patrioti non certamente consenzienti con quel mondo ufficiale italiano che già nel 1882 aveva dichiarato che Guglielmo Oberdan avrebbe dovuto essere trattato come un delinquente volgare.

Ci sentivamo uniti ai pochi superstiti del Risorgimento, Francesco Crispi ci era apparso di questi il migliore, per non essere la sua politica ricca delle contraddizioni dei democratici che gridavano contro l'Austria non volendo le spese militari.

Freschi del dolore di Adua amammo perciò con i nostri cuori di fanciulli innamorati della Patria, allora non ancora Nazione, quelli che della giornata di Adua tentarono essere i vendicatori. E amammo perciò il Maggiore Salsa, per il quale oggi nessuna parola è sufficiente per una esaltazione degna. Lo amammo anche perchè nei successivi periodi della vita italiana l' Italia, organizzata purtroppo pure dal lato militare, su basi false (quella ad esempio che nell' ultima guerra portarono al ben noto svilaneggiamento dei volontari) non comprese in tutta la sua forza e la sua bellezza il valore di Tommaso Salsa.

Se fosse stato ascoltato il Maggiore Salsa, cui già dovevamo se ad Agordat non eravamo stati vinti, non saremmo giunti all' insuccesso del 2 marzo 1896. Nè erano valse le vittorie di Coatit e di Senafè a persuadere in alto che anche se il berretto era ornato di molta greca, il giudizio dell'« inferiore » Salsa, doveva essere ascoltato. Non si prestò ascolto alla sua parola nemmeno quando con la fierezza dell' uomo che ama sia consacrato nello scritto che resta il proprio pensiero verbalmente espresso volle il Salsa al Consiglio dei Generali prima della battaglia, che il suo parere sfavorevole all'offensiva, venisse iscritto a verbale.

E molte conseguenze dolorose della giornata furono risparmiate al paese precisamente da Salsa e precisamente in virtù del prestigio che egli godeva presso il vincitore. Altre sciagure e non poche umiliazioni alla Corona seppe evitare un altro dimenticato, il Nerazzini, che sventò un'abile ma non certo « italiano » atto che Leone XIII., d'accordo con lo Czar di Russia, stava per compiere insieme al Négus contro Re Umberto.

Avvenimenti successivi della vita italiana ebbero protagonista Tommaso Salsa. La spedizione in Cina che lo vide comandante delle nostre truppe contro i Boxers e la guerra di Libia. In entrambi gli avvenimenti egli fu soldato, politico, conoscitore di fatti e di uomini come raramente si incontra. Egli può considerarsi realmente come il saggio eroe di tre guerre: capitano che considerava il soldato come più tardi il Diaz vero padre dei fanti, non un semplice piastrino di riconoscimento, ma un'anima ed un cuore al quale si deve parlare nel chiedere il sacrificio con l'anima e con il cuore.

Tutta la vita di Salsa fu consacrata all' Esercito ed alla Nazione.

Quando nel marzo 1913 fu sottoposto ad una operazione chirurgica i sanitari si stupirono che non avesse pensato a curarsi prima. Egli non aveva voluto sottrarre se stesso dai suoi soldati perchè egli sapeva che in Libia essi credevano in lui e con lui si sentivano pronti ad affrontare il pericolo, le privazioni, la morte. Non il male che da tempo lo minava, non una domestica sciagura lo persuasero a prendersi riposo.

Nel maggio 1913, ancora una volta ritornava tra i suoi soldati e soltanto venti giorni dopo il suo arrivo sbaragliava il nemico ad Ettangi rimettendo in efficienza tutte le nostre forze in quella zona. Guidò l'azione personalmente sentendo il cuore di ogni fante presso di sè, come ogni fante sentiva presso il suo quello del Generale.

Era un soldato come deve intendersi il cittadino che abbracci la carriera delle armi. Carriera sì, ma per le bellezze della missione, per il compito grande ch'è confidato al soldato: essere pur nella pace il forgiatore dell'anima guerriera degli italiani. Ed in Tommaso Salsa era tuttociò, non preoccupazione di carriera in lui, non consultazione dell'annuario, non invidia se altri più e meno giustamente lo sorpassava, ma invece la visione grande della Patria da tutelare, della bandiera da difendere.

E logorò se stesso. Comandò una divisione, lui, l'espertissimo, comportandosi come un valoroso comandante di battaglione che presieda al combattimento dei suoi. Ed il male intanto logorava il corpo del Generale; affatto preoccupato della sua vita.

Nella sua Treviso (potrebbe ripetersi per lui quanto il D'Annunzio scrisse per Saint Bon) « la sua bocca usa al comando infallibile, dovette aprirsi all'artificiato respiro; la sua testa dovette piegarsi sull'origliere anzichè spegnersi egli nella gloria nella vittoria raccolto dai suoi soldati, dai suoi alpini che ancora lo considerano — e meritatamente — leggendaria figura che vigila sulle mura della Patria.

La morte tante volte sfidata nel fervore della battaglia lo colse a tradimento, infliggendo al grande soldato sofferenza acuta prima della fine, sofferenza che egli sopportò con la rassegnazione dei forti, e fu privata l' Italia di un gran Generale che purtroppo non fu con noi nella guerra da lui tanto ardentemente sognata come guerra che sopratutto avrebbe tanto cooperato alla formazione di una nuova anima nazionale. Ma forse, come ad altri, appunto perchè egli fu un precursore nel modo di trattare il soldato, perchè profondo conoscitore di uomini e del terreno, appunto perchè organizzatore sapiente, la vecchia mentalità oggi vinta dal fascismo avrebbe riserbato anzichè un comando il siluro

A tre lustri dalla morte del Generale noi sentiamo ancora la sua presenza viva tra noi e sentiamo che egli ci incita a seguire in devota obbedienza il Duce, che ha dato all' Esercito una anima nuova rendendolo la Nazione in armi, trasformando la caserma in scuola del dovere ed in preparazione del sacrificio, portando nella caserma quelle magnifiche reclute che sono il fiore della nostra gioventù e che come Tommaso Salsa augurò non entrano più borbottando le canzoni negatrici della santa realtà della Nazione, ma al canto di Giovinezza.

Alto sulla più alta vetta riconquistata del nostro confine montano, Tommaso Salsa saluta l' Italia nuova che procede verso nuove vie di fortuna e di gloria, ed i gagliardetti del fascismo salutano romanamente, il Gran Generale.

Michelangelo Zimolo
Tenente degli Alpini

CRONACA PROVINCIALE

IL PROBLEMA DEL LATTE

Una caratteristica attuazione in Friuli

L' importante e bella rassegna bimestrale « Il latte », che si stampa a Milano, pubblica, sotto questo titolo, il seguente articolo che riguarda una delle più fiorenti latterie sociali friulane; quella di Joannis-Visco. Dato l' interesse e l'attualità dell'argomento, lo riproduciamo integralmente :

Che la campagna del latte assuma di mese in mese respiro più ampio, è evidente. Non sono più soltanto le grandi città che, compresane l' intima essenza e la necessità, hanno posto allo studio presso i rispettivi Uffici d' Igiene le provvidenze e presso gli Uffici Tecnici i progetti relativi,, non è soltanto la Superiore Direzione d' Igiene che si prepara ad imprimere alla vasta materia ed alle molteplici iniziative una fisonomia per quanto è possibile unica e generale; sono anche fiorenti cittadine delle riviere Adriatica e Ligure, o piccoli borghi montani che affrontano in pieno il problema e lo risolvono attraverso le loro Autorità, senza nulla trascurare che possa comunque diminuire la bontà della iniziativa. Ed in pari tempo il consumatore inizia la sua difesa per proprio conto, rigettando il latte cattivo o non igienicamente trattato e controllato dall'Autorità Sanitaria. E' il consumo che aumenta lentamente, ma sicuramente !

Vasto quadro, dunque, che tocca la igiene, l' incremento della produzione e della vendita, e per riflesso quello del capitale zootecnico, cioè, in ultima analisi, la economia generale agricola.

Un esempio veramente caratteristico di questo fenomeno si è avuto nel Friuli per la volontà coraggiosa di una delle molte Latterie Sociali Turnarie della fiorente regione: cioè la « Latteria Sociale di Joannis-Visco » (provincia di Udine).

Questa Latteria spediva sino a poco tempo fa del latte a Trieste ; piccole quantità trattate con i mezzi normali usati un poco da ogni importatore; faceva però molto formaggio, destinando solo un minimo alla alimentazione diretta.

Ed ecco che il Municipio di Trieste pone allo studio le provvidenze che debbono regolare il trattamento e la vendita del prezioso alimento: precorrendo la loro promulgazione, la Latteria di Joannis cambiò il ciclo di lavorazione del proprio prodotto, ed assicuratosi uno sbocco più vasto, fa studiare da una nota Società di Milano il progetto di ampliamento e sitemazione dell'attuale sede della Latteria Sociale e adotta un moderno impianto comprendente: filtrazione del latte, lenta pastorizzazione, refrigerazione, imbidonamento; costruisce celle frigorifere, acquista moderni apparecchi di analisi del latte, invia un suo personale presso una nota Latteria Sociale, ed assicura così a Trieste un quantitativo, sia pure modesto, di latte sano, controllato ed igienicamente finito. Nulla è trascurato nella installazione: dai mezzi che permettono la perfetta conservazione del delicato alimento (camera del latte in vasche di rame isolato) all'attuazione del classico ciclo di trattamento del prodotto attraverso la caduta naturale da macchina a macchina, da apparecchio ad apparecchio.

Su questa coraggiosa iniziativa già hanno volto l'occhio le Autorità politiche della regione, le Autorità sanitarie del Fruli e le Cattedre Ambulanti, direttamente interessate al Problema del Latte dal Governo Fascista, per cui la inaugurazione del primo stabilimento friulano trattante il latte igienicamente si prevede farà convergere alla Latteria Sociale di Joannis un largo stuolo di interessati allo studio della caratteristica realizzazione.

La nostra Rivista saluta con la più alta simpatia la nuova realizzazione fascista, ed addita i nomi del suo Presidente Bartolomeo Pinat, del Vice-Presidente Antonio Rodaro, i quali tenacemente vollero la cosa, e nulla trascurarono finchè non la ebbero ben realizzata, di Igone Biasoli, Segretario politico del Fascio locale, Consigliere della Latteria, il quale animò ed incoraggiò gli agricoltori a volere l' installazione completa e perfetta; del dottor Giambattista Gaspardis (Veterinario del Municipio) il quale conscio della utilità che dallo Stabilimento sarebbe venuto all' igiene ed all'agricoltura, portò nell'ambiente regionale la sua autorevole voce, riuscendo a persuadere i produttori di latte della bontà dell'opera che andavano ad affrontare.

CRONACHE CIVIDALESI

L'inaugurazione della Bandiera della Società Operaia

CIVIDALE, 20.

Domenica scorsa 16 corrente ebbe luogo l'annunciata inaugurazione della nuova Bandiera della Società Operaia di M. S. ed Istruzione.

Alle ore 10 nel Teatro Corte — gentilmente concesso dal proprietario signor Corte Cesare — e affollato di soci e di pubblico, convennero tutte le Autorità e le alte personalità qui giunte per la solenne celebrazione patriottica del Monte Nero. Sul palcoscenico era disposta la fitta siepe delle bandiere delle Società Operaie della Provincia che avevano inviato le proprie rappresentanze: nel centro prese posto la bandiera decorata del Comune fiancheggiata da due valletti indossanti lo storico smagliante costume; a fianco il vecchio consunto vessillo della Società Operaia, la nuova Bandiera avvolta da un bianco velo; la gentile Matrina donna Teresina Zuliani, col Presidente della Società Operaia signor Cornelio Gottardo, il Decano monsignor Liva, l'oratore ufficiale e Vicepresidente della Società avv. Giuseppe Sandrini.

La brava fanfara dell'Orfanotrofio di Rubignacco intona l' Inno «Giovinezza» il Presidente fa cadere il velo della Bandiera da inaugurarsi e il cav. uff. monsignor Valentino Liva, Decano dei Canonici della Collegiata di Cividale, compie il sacro rito della solenne Benedizione.

La gentile Madrina donna Teresa Zuliani, esecutrice paziente degli artistici ricami che adornano la bianca Bandiera fa la consegna della medesima al Presidente così esprimendosi:

« Signor Presidente, Ringrazio Lei e l' intero Consiglio della nostra Società che mi vollero matrina della Bandiera ora benedetta.

Faccio voti fervidissimi che questo simbolo di lavoro e di fraternità sia sempre segnacolo di pace, di unione e di prosperità dei nostri lavoratori e sotto questo emblema essi abbiano sempre a trovare non solo aiuto materiale e protezione, ma nuovi indirizzi per il miglioramento delle loro famiglie, di loro stessi e di tutta la Società.

Signor Presidente!, le affido questo Vessillo nella ferma certezza che' Ella saprà ottimamente conservarlo, custodirlo e farlo fulgidamente risplendere nell'avvenire ».

Mentre il Presidente prende in consegna la Bandiera, la vezzosa bambina Lorenzina Persoglia offre alla Matrina uno splendido mazzo di fiori.

Il Vice presidente avv Giuseppe Sandrini pronuncia, molto applaudito, il discorso inaugurale, rifacendo brevemente la storia dell'antico benemerito Sodalizio operaio cividalese e della multiforme attività da esso esplicata nel campo assistenziale e in quello della cultura popolare durante quasi sessanta anno di onorata esistenza, rilevando infine l'atto significato della odierna corimonia che ha potuto compiersi con l' intervento di tante cospicue personalità.

Terminata la cerimonia al suono degli inni patriottici, le Rappresentanze delle Società convenute vengono ricevute nella sede della Società Operaia, dove viene servito il vermouth d'onore.

Varie signore ed avvenenti signorine fanno degna corona alla gentile Matrina, che è festeggiatissima.

La cordiale riunione, improntata alla più schietta ed affettuosa famigliarità, ha luogo nella sala maggiore dove il Presidente rivolge ispirate parole di ringraziamento ai convenuti a questa manifestazione con cui la Società Operaia di Cividale vede finalmente coronato il desiderio e la necessità di sostituire con un nuovo vessillo la vecchia consunta ed ormai inservibile Bandiera, tratta in salvamento, nelle fosche giornate di Caporetto, dal fedele vessillifero Tita Rieppi. Invita i soci tutti a stringersi compatti intorno alla nuova Bandiera per partecipare concordi a tutte le manifestazioni della Patria e del lavoro.

Pronuncia quindi opportune appropriate parole il Presidente della Società di M. S. fra gli artigiani di Gorizia.

Infine il Presidente della Società Operaia Generale di Udine, esprime il proprio compiacimento e ha parole di elogio all' indirizzo della Madrina gentile, per l'opera veramente pregevole di ricamo da essa compiuto su disegni inspirati dal geniale artista Morandini, e a suo invito i presenti esaminano, con manifesti segni di ammirazione, il bianco drappo del vessillo che reca tutto all' ingiro un bordo finemente ricamato in oro su fondo bleu e nei due centri gli emblemi della Patria, del Littorio, del lavoro e della mutualità.

La lieta e fraterna riunione ha termine fra cordiali saluti, lasciando nello animo dei partecipanti la più grata impressione.

La festa del XX Settembre

Oggi per la ricorrenza del XX Settembre la città ha preso un animato aspetto festivo. La bandiera nazionale era esposta su tutti gli edifici pubblici e in molte case private. Nel pomeriggio tutti i negozi osservarono l'orario festivo.

Alle ore 17, in piazza Paolo Diacono, la banda cittadina ha tenuto concerto dinanzi a un pubblico affollatissimo. Ecco il manifesto che il Podestà dott. Mulloni ha pubblicato per la fausta ricorrenza:

« Cittadini ! Ricorre oggi il XX Settembre data gloriosa del nostro Risorgimento che diede alla Patria l' unità vaticinata dai poeti e dai pensatori, opera grande, gloriosa per gli sforzi che ha costato, per il sangue sparso a crearla, per il senno del popolo che l' ha cementata.

Festeggiamo questo giorno che unisce nel vincolo di fratellanza tutti gli italiani, oggi che nella più compiuta unità, l' Italia di Vittorio Veneto purificata nel tormento della guerra e della trincea, conscia ormai dei suoi alti destini si appresta in Roma, e da Roma, ad irradiare nel mondo la luce e il beneficio di una nuova e più completa civiltà. — Il Podestà: G. MULLONI ».

SI FRATTURA UN BRACCIO

Ieri la domestica Maddalena Treu, d'anni 60, alle dipendenze dell'avv. Brefedola nell'accudire alle proprie faccende scivolava su un pavimento di terrazzo fratturandosi il braccio sinistro. Avute le cure del caso, fu giudicata guaribile in 30 giorni.

Da VENZONE

CIRCO EQUESTRE

(20). — Ha piantato qui il suo padiglione il rinomato « Circo Equestre Sabinos » offrendo martedì sera la sua première al pubblico venzonese che vi accorse numerosissimo.

Ci è gradito elogiare l' intero assieme dei componenti che sono tutti veneti, degni invero di prodursi in centri ben maggiori.

L' uomo volante personificato dal Direttore del Circo emozionò i convenuti ottimo il lepidissimo Tony, esilarante il clown, espertissimo il cavallerizzo che collo sue sorprendenti acrobazie ha rievocato la destrezza degli arditi cavalieri indiani.

In modo speciale vanno segnalate le artiste signorine sorelle Biasini le quali col loro meravigliosi ed arditi esercizi a cavallo, e sul trapezio, hanno strappato fragorosi applausi.

Malauguratamente la sosta del Circo a Venzone sarà breve dovendosi trasferire a Gemona. Verranno tuttavia date ancora due rappresentazioni con scelto e nuovissimo programma.

Da PALUZZA

Condotta forestale dell'Alto But

Assemblea

(20). — Si è riunita l'assemblea dei Podestà dei Comuni dell'alto But, oltre al rappresentante di Zovello, e sotto la presidenza del Podestà di Paluzza, furono prese alcune deliberazioni, quali: l'adesione al Consorzio Boschi Carnici, il definitivo stabilito della carattera dei Comuni ed Enti consorziati nelle spese generali, la nomina di un Agente di custodia per Paluzza, ecc.

Furono poi esaminati i lavori e progetti in corso, fu letto il memoriale del signor M. Brunetti al Consiglio Provinciale dell' Economia sui vari problemi della montagna, le conclusioni e voti in merito espressi dalla Commissione speciale nominata dal Consiglio stesso per l'esame del memoriale; e l'Assemblea plaudendo alle iniziative del signor Brunetti deliberò di far proprio il memoriale stesso e di seguire e gradatamente applicare il programma tracciatovi, programma di lavoro concreto inerente e mirante alla soluzione dei principali problemi che interessano questi paesi.

Nell'occasione furono nuovamente fatti voti perchè le Autorità competenti considerino la necessità della sistemazione del Rio Muse, cardine della generale sistemazione idraulica dell'alto But, nonchè la concessione dei pascoli caprini e bovini nei boschi infestati da cespugli e roveti, ad utile dei boschi stessi e della economia generale delle popolazioni dell'alta Vallata.

Da MERETTO DI TOMBA

La medaglia di carica al Podestà

(20). — Domenica prossima 23 corrente nel nostro capoluogo si terrà una simpatica, perquanto modesta, festicciola al nostro amato e benemerito Podestà cav. dott. Pietro Somoda de Marco sarà offerta la medaglia d'oro di carica.

Alla cerimonia, che seguirà alle ore 16, interverranno cospicue personalità; farà la consegna della medaglia l' illustre Podestà della vostra città on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco.

Da CODROIPO

PER REPRIMERE I FURTI CAMPESTRI

(20). — Nel salone Municipale delle adunanze si è tenuta una adunanza di proprietari di questo Comune per trattare circa l'organizzazione di uno speciale servizio di vigilanza campestre, durante il periodo dei frutti pendenti, allo scopo di prevenire ed eventualmente reprimere con una più intensa azione i furti di campagna.

Dopo non breve discussione è stato stabilito di provvedere quest'anno ad una attiva vigilanza a mezzo dei Vigili Municipali ai quali saranno aggregati i Militi Nazionali.

E' certo che in tale modo sarà eliminato il grave flagello dei quotidiani furti.

FIORI D'ARANCIO

Ieri, col rito religioso e civile, si sono giurati eterna fede di sposi il geom. Livio Sabbadini, Tecnico del Comune, e la gentile signorina Chiarina Tomada

La cerimonia civile si è svolta nel Salone Municipale in mezzo ad un folto numero di signori e signore. Funzionava da Ufficiale dello Stato Civile, il Podestà co. cav. dott. Gian Lauro Mainardi che rivolse appropriate parole di augurio agli sposi e offrì loro, la tradizionale penna d'oro.

Agli sposi cui sono pervenuti numerosissimi doni, sono partiti per un lungo viaggio di nozze.

Auguri alla coppia felice e ai loro congiunti vive felicitazioni.

LA SCUOLA MEDIA

L'incremento della Scuola Media di questo Comune si manifesta magnificamente, sia per l'accurata organizzazione del personale insegnante, sia per l'arredamento e disposizione dei locali adatti e l'arricchimento del materiale didattico, che sono cura del Podestà e del Preside, del quale ultimo l'interessse indefesso in ogni senso a favore della Scuola, ormai è noto.

La Scuola Media ha carattere preparatorio ad ogni genere di Scuola Media Superiore e ad essa affluiscono infatti alunni del Mandamento in numero sempre maggiore ; ma mentre ci auguriamo che le frazioni del Comune sappiano l'esistenza della Scuola Media di Codroipo ; i vantaggi che essa offre sicuramente alle famiglie e agli alunni, la proserità che essa si ripromette dalla benevolenza e dall'interesse pubblico, data la facilità delle odierne vie di comunicazione, alunni e famiglie di Comuni e Mandamenti viciniori potrebbero anche avere i loro vantaggi, come ad esempio S. Daniele del Friuli.

Per tutti i chiarimenti del caso, coloro che desiderano iniziare gli studi medi, possono rivolgersi direttamente alla Presidenza dell'Istituto.

Da PALMANOVA

NOBILE GESTO DI DUE FASCISTI

(20). — La Segreteria del Partito ci incarica di comunicare che il fascista Attilio Celin, Camicia Nera, ricevitore daziario del nostro Comune, ha messo a disposizione del Capo del Governo il suo libretto del soprassoldo annuo per medaglia di bronzo al valor militare, nonchè la polizza di combattente di lire 1000.

Altra polizza di combattente ha pure messa a disposizione il fascista Pietro Candotto, esercente la trattoria al «Cappello».

Le offerte accompagnate da brevi parole sono state trasmesse a S. E. il Prefetto per l'inoltro a destinazione.

Ci auguriamo che non siamo le sole.

TRE RECITE

della « Boccaccesca »

Venerdì, sabato e domenica avremo tre recite straordinarie della Compagnia della Commedia Italiana «La Boccaccesca », diretta dal fine poeta Angelo Maria Tirabassi e composta di ottimi elementi. Il motto della Compagnia è questo: « Esser tra sani e forti, a cui la vita — largisce canti e prodiga sorrisi »; il repertorio si ispira ad una giocondità signorile e tutta nostrana. «La boccaccesca » e reduce dal [illegible] di Udine ed avrà certo liete accoglienze anche da noi.

MERCATO DEL LUNEDI'

Benchè il tempo fosse piovigginoso, il mercato ebbe esito favorevolo. Si è notato un lieve aumento nei prezzi per tutto il bestiame, da macello. In leggero aumento l' importazione dei suini grassi in confronto dell' ultimo mercato: pure numerosi i lattonzoli. Attivo invece è stato il mercato equino.

Complessivamente sono stati portati sulla piazza n. 472 capi di bestiame, e non si è riscontrato alcun caso di malattia contagiosa.

Attivissimo come sempre il mercato granario; tutta la merce portata sulla piazza è andata venduta.

La mercuriale ha segnato i seguenti prezzi:

Grano estero da L. 100 a 105 al quintale — Grano nazionale da L. 110 a 120 — Frumento da L. 126 a 130 — Avena da L. 105 a 110 — Patate da L. 60 a L. 75.

Animati infine i mercati delle verdure, frutta, polleria; segnatamente quello delle uve da tavola che raggiunsero prezzi dalle L. 180 alle 200 al quintale.

E' doveroso riconoscere che dopo l'affiatamento che unisce Autorità locali e Commercianti, i mercati vanno sempre più migliorando. Speriamo che non passi tempo che anche i servizi trovino quel miglioramento rispondente alle sempre crescenti urgenze.

Cronache Goriziane

XX Settembre

GORIZIA, 20.

In occasione del XX Settembre la città era tutta pavesata dei tricolori. Stamane giunsero a Gorizia 200 combattenti fiorentini, guidati dall'avv. Bolli, accolti entusiasticamente dei colleghi goriziani e dalle autorità. Gli ospiti graditi visitarono nel pomeriggio i campi della gloria e del martirio, spingendosi anche sul Carso

Nel pomeriggio giunsero poi in città 200 maestri di Milano, guidati dal direttore didattico signor Picco, reduci da Postumia. Gli ospiti si recarono al cimitero degli Eroi di via Cappuccini, dove deposero una ricca corona d'alloro. Successivamente fecero visita al Museo della Redenzione, accolti ovunque con entusiasmo.

I risultati della manifestazione automobilistica

La Gymkana automobilistica indetta per il pomeriggio di oggi sul campo sportivo di via Lantieri, presenti le autorità, ha conseguito un brillante successo e larga è stata la partecipazione dei più provetti conducenti d'automobili della regione ed in particolare da Trieste, Udine, Cividale, Monfalcone e Gorizia.

Fra le autorità intervenute notammo S. E il Prefetto comm. Cassini con vari membri del Direttorio, il comandante la Legione « Isonzo » Seniore Giorgio il Questore comm. Gorgoni, il dott Antonio Volpe, membro del Direttorio provinciale della Federazione Fascista di Udine; e fra le personalità intervenute, la contessa ed il conte Florio di Udine, la contessa Brandis di Udine, la nobildonna Volpe e signorine figlie di Torreano del Friuli, la baronessa Degenfeld di Gorizia, la contessina Coronini, la famiglia de Haggenauer, la baronessa Ritter, i signori Lenassi, Brunner ed altre cospicue famiglie goriziane e friulane.

Prima di dare inizio alla Gymkana automobilistica la giuria volle che si effettuasse il concorso di eleganza per automobili di produzione nazionale al quale si presentarono 29 macchine per lo più « Fiat 509 ». La sfilata delle bellissime automobili, suscitò tra il pubblico schietto entusiasmo e i conducenti delle belle macchine furono vivamente applauditi. La giuria ha stabilito la seguente classifica:

1. premio: la macchia n 2686-UD, Torpedo Sport « 509 » di proprietà del signor Pietro Catelan di Pordenone.

2. premio: la macchina N. 2738-UD, Snaider Cabriolè « 509 » di proprietà del signor Lino Comessatti di Udine, con carrozzeria Boscari di Padova.

3. premio: la macchina N. 2812-TS, berlina 520 di proprietà del signor Cesare Zanetti, direttore della « Fiat » di Trieste.

Il primo premio consisteva nella Coppa del segretario federale del P. N. F. di Gorizia; il secondo in un servizio da fumo dono della Federazione Industriali e commercianti di Gorizia.

Seguì l' interessante Gymkana automobilistica In seguito ai risultati del percorso la giuria ha stabilito il seguente ordine di classifica:

1. Gabrici Gabrio, da Cividale, con un tempo effettivo valevole per la classifica di 4'27'' — 2. Evelino Brega da Monfalcone, in 4'31'' e due quinti — 3. Dino Marinoni da Udine in 4'38'' e un quinto — 4. Romolo Marelli da Monfalcone, in 4'42'' e quattro quinti — 5. Giovanno Mariuzzi da Udine in 4'45'' e un quinto — 6. Luciano Clocchiatti da Udine — Umberto Appollonio da Trieste — 8. Vittorio Tonini da Udine — 9. Pietro Sinisig, Gorizia — 10. Luigi Gagliardini, Trieste — 11. Perco Bruno, Gorizia — 12. Ugo Antoniutti, Gorizia — 13. Giulio Agabiti, Gorizia — 14 dott Giannino Godina, Gorizia — 15. Aldo Clocchiatti, Udine — 16. Paolo Mucig, Gorizia — 17. Oscarre Vuga, Gorizia — 18. Angelo Maggi, Gorizia — 19 Manfredo Metzger, Trieste — 20. Luigi Livellara, Gorizia — 21 Emilio Caisanego, Gorizia — 22. Salvatore Travagliunti.

Terminata la classifica, si procedette tosto alla premiazione dei concorrenti che fu effettuata dal Segretario federale ing. Caccese, presidente della bella manifestazione

Il pubblico, che numeroso assistette anche alla premiazione, scoppiò infine in un fragoroso entusiastico applauso.

Alla sera nella sala del Littorio con largo intervento di autorità e di un pubblico scellissimo, è seguita una riuscitissima festa danzante in occasione degli ospiti.

PER LA CHIUSURA TEMPORANEA di esercizi commerciali

Si avvertono gli interessati che in caso di chiusura temporanea di esercizi commerciali dovrà essere fatta analoga denuncia al Municipio con l' indicazione della durata della chiusura e del motivo. Gli esercizi commerciali che venissero chiusi temporaneamente non potranno essere riaperti senza autorizzazione da parte del Municipio su parere della commissione per la disciplina del commercio. All' uomo si dovrà inoltrare istanza al Municipio su carta bollata da [illegible] gli interessati ad attenersi strettamente alle predette norme a scanso di decadenza del diritto alla licenza.

MORSICATA DA UNA VIPERA

Maria Perdic, di 53 anni, da Sella delle Trincee, fu ricoverata all'Ospedale Comunale con una ferita, alla mano destra stata prodotta da un morso di vipera. Lo stato della Perdic è grave.

Da CORMONS

Offese all'effigie di S. E. Mussolini

Cinque arresti

(20) — La sera di domenica scorsa, in una osteria di Cosbana del Collio, condotta da tale Federico Sturm, di anni 40, come di consuetudine locale ebbero a trovarsi alcuni giovanotti dei paesi circonvicini, i quali fra un bicchiere e l'altro trascorsero la serata, schiamazzando e urlando fino alla chiusura dell'esercizio. Dopo il loro allontanamento, l'esercente constatò che era stato asportato il quadro di S. E. Mussolini, che si trovava appeso ad una parete interna del locale.

Il successivo giorno informò dell'accaduto il Comandante la Stazione dei R.R. Carabinieri di Dolegna del Collio e questi informò il proprio superiore della nostra città, maresciallo signor Guglielmo Malfatto.

Dopo attivissime e diligentissime indagini sul luogo dell' incidente, si potè trovare il quadro di S. E. Mussolini in un fosso laterale alla strada, a cento metri oltre l'abitato, però semi-lacerato per quanto non presentasse alcun sfregio. Si potè stabilire che gli autori principali erano certi Giuseppe Sitar fu Giuseppe di anni 39 domiciliato a Poggio Pogino ed Antonio Ersettic di Filippo di anni 28 da Bresovicco; e complici delle offese certi Francesco Corecic di Giorgio di anni 19 da Claunicco, Agostino Divinar di Andrea di anni 21 da Poggio Pogino e Agostino Blasig fu Giuseppe di anni 28 da Bresovicco; tutti e cinque appartenenti al Comune di Dolegna del Collio.

Gli stessi sono stati arrestati e portati nella caserma di Dolegna del Collio, donde sotto scorta dei Carabinieri furono condotti nella Carceri mandamentali della nostra città e denunciati per gravi offese all'effigie di S. E. il Capo del Governo e per grida sediziose.

L' epilogo del fatto si avrà domani presso il Tribunale di Gorizia.

CORSI « PFAFF » DI CUCITO

A cura di questo Comune e della Sezione di Cormons del P. N. F. e per accordi presi con la casa « Pfaff » fabbricante di macchine da cucire, succursale di Treviso, si terrà nella nostra città, nella vasta sala dell' Opera Nazionale Dopolavoro, via Dante Alighieri, un corso di avviamento professionale di cucito, di ricamo a macchina, rammendo e confezione, impartito da una provetta maestra appositamente delegata dalla Casa « Pfaff ».

Il Corso avrà inizio il giorno 1° ottobre p. v. ed è libero a chiunque desideri parteciparvi. Le macchine saranno messe a disposizione gratuitamente dalla Casa « Pfaff ».

L'orario d' insegnamento e i turni delle lezioni saranno fissati in base al numero delle frequentatrici del Corso stesso.

Poichè tali corsi di avviamento professionale tornano a vantaggio della popolazione e dell'economia domestica e nazionale, ed ogni iniziativa tendente all'elevamento morale e materiale del popolo torna a decoro e utilità del Paese, si raccomanda la popolazione femminile di frequentarli e ciò nell' interesse delle allieve stesse e delle rispettive famiglie.

Le iscrizioni al corso si ricevono presso il socio dell' O. N. D. e Commissario di zona della Casa « Pfaff » signor Renzo Bragalini, piazza Vittorio Emanuele Terzo.

PER IL XX SETTEMBRE

Ricorrendo oggi la festa del XX Settembre, tutti gli edifici pubblici e quelli privati, hanno esposto il tricolore. Alla sera vi fu la illuminazione degli edifici pubblici e di molte abitazioni private.

I negozi tutti osservarono l'orario festivo chiudendosi alle ore 12 precise.

LA « COPPA MUSSOLINI »

Verso le prime ore del pomeriggio di oggi è transitato per la nostra città un folto gruppo di partecipanti alla corsa ciclistica indetta dalla 58a Legione « San Giusto », intitolata « Coppa Mussolini ».

Bene e lodevolmente organizzato il servizio d'ordine e di segnalazione eseguito dai soci del Dopolavoro cormonese.

CRONACA UDINESE

La fraterna cerimonia inaugurale della Sede del Sestiere "Giuseppe Gentile,,

Il rito

La nuova sede del Sesto Sestiere al numero 3 del Piazzale Osoppo, ha accolto ieri le gerarchie e le autorità insieme ai camerati degli altri Sestieri convenuti tutti fraternamente per la cerimonia inaugurale. Ieri abbiamo descritto brevemente il nuovo ambiente, centro dell'attiva compagine dei sobborghi di porta Gemona. Riferiamo oggi i particolari della inaugurazione.

Sul portone e schierati nell'interno del cortile, adorno di bandiere, prestano servizio vigili urbani, fascisti, gli avanguardisti col capo manipolo Cettolo, i Balilla col comandante Viezzi, e le Piccole Italiane accompagnate dalla signorina Lorentz. E' presente la fanfara avanguardista. Sono pronti a rendere gli onori di casa il Capo Sestiere camerata Luigi Moschioni, egregiamente coadiuvato dai dirigenti del Sestiere signori Raimondo Gnesutta, Alberto Cadamuro e geom. Severino Cantoni, pel rione di Chiavris; Marco Zoia, Giuseppe Bertoli, Attilio Mauro ed Antonio Michelutti, per il rione di Paderno; Luigi Baldassi, per il rione di Godia; Uberto Antonutti, per il rione di Beivars; Marcellino Bettuzzi, per il rione dei Rizzi.

L'arrivo delle autorità è salutato dalle note di « Giovinezza » eseguite dalla fanfara e dalla Marcia Reale suonata da una ottima orchestrina diretta dal maestro cav. Virgilio Aru.

Nella sala vediamo adunati: il Segretario Federale dott. Cesare Perotti, accompagnato dal dott. Ugo Cibischino e dal dott. Aldo Fantini; il Podestà on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco e il Vice Podestà co. Raimondo de Puppi, accompagnati dal cap. Luigi Bonanni e dal cav. uff. dott. Virginio Doretti; il Vice Segretario politico del Fascio di Udine cav. uff. ing. Lionello Leskovic; la signorina Emma Forni, per il Fascio femminile; il Seniore cav. Nino Macellari, Comandante la 63ª Legione « Tagliamento », accompagnato dal capo manipolo rag. Sodaro; il geom. Franco Bodini, vicepresidente del Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, col segretario della medesima capo manipolo rag. Fumei; il Centurione Adriano Benuzzi, comandante la 122ª Centuria controaerei e il comandante di Sezione capo manipolo Salvatore Gardone; il capo manipolo Binna; il capo manipolo ferroviario Gottardo; i capi degli altri Sestieri; il delegato dell'Opera Nazionale Dopolavoro; il dott. Minin, segretario del Gruppo Universitario Fascista; il signor Melli, per i Sindacati fascisti; il Capostazione principale cav. Rizzitano e il capostazione signor Toso; il dott. Boari; il geom. Severino Cantoni; il cav. Fantini; il signor Semintendi ed altri, tra cui i fascisti del Sestiere e camerati degli altri Sestieri.

Brevi discorsi

Come lo stile richiede, i discorsi sono stati brevissimi.

Il Capo Sestiere, signor Moschioni, prende la parola per porgere ai Gerarchi e alle autorità tutte il saluto e il ringraziamento del Sesto Sestiere. Con belle espressioni rileva come ora, in ogni rione, divampi la fiamma del Fascismo, quella fiamma che rimarrà perennemente accesa nei cuori. Opera di propaganda, opera di fede è quella che i dirigenti il Sestiere stanno compiendo, paghi di servire il Duce della nuova Italia imperiale.

Il Segretario Federale

L'avv. Cesare Perotti, Segretario Federale, reca quindi il saluto di S. E. il Prefetto e del Direttorio Federale. Rileva il significato dell'odierna inaugurazione, che si compie il XX Settembre, data fatidica nella storia d'Italia, data storica per i friulani che in tale giorno del 1922 ascoltarono la divinatrice parola di Benito Mussolini; essa si compie mentre il Duce, in seno al Gran Consiglio ha tracciato con mano maestra quelle che sono le direttive del nostro divenire.

L'avv. Perotti rivolge il pensiero devoto alla memoria di Giuseppe Gentile, il martire fascista che sempre sarà presente nei nostri cuori ad incitamento per compiere il nostro dovere di fedeli gregari. Pone poi in particolare rilievo le recenti provvidenze accordate dal Duce alla nostra provincia per lenire la disoccupazione e dare impulso a vari lavori. Altri lavori saranno disposti dalla Provincia, dal Comune e dai Comuni della Provincia.

Quanto prima — annuncia infine il Segretario Federale — sarà iniziata la esecuzione della bonifica della Bassa friulana al cui problema l'autorità governativa e quella fascista hanno dedicato il massimo interessamento. Problema legato intimamente non solo al risanamento di una vasta plaga da redimere, ma anche al buon nome della tenacia friulana.

L'avv. Perotti, salutato da rinnovati e calorosi applausi, chiude il breve ed efficace discorso, esaltando lo spirito della concordia fattiva e sincera che deve regnare sopratutto e in tutti.

***

Ha parlato quindi il geom. Franco Bodini, oratore ufficiale, il quale brevemente e con colorita frase ha rievocato la passione fascista ed ha rievocato il felice cammino compiuto dal Sestiere che ora conta duecento inscritti ed è in piena efficenza.

Tutti i discorsi, e specialmente quello dell'avv. Perotti, sono stati applauditi con entusiasmo.

La cerimonia è compiuta e le pagine di un album vanno riempiendosi delle firme delle personalità presenti.

In una sala del Caffè « Alle Alpi », addobbata con fiori e bandiere, è poi offerto un signorile vermouth.

Il Podestà on. co. Gino di Caporiacco ha pronunciato un applaudito brindisi.

La fraterna riunione si è sciolta al suono degli inni fascisti eseguiti dalla infaticabile orchestrina, e al grido di ripetuti alalà!

Il XX Settembre

La fatidica data che nel 1870, per virtù di soldati dette all'Italia l'Alma capitale, è stata ieri celebrata con l'esposizione della bandiera e con una cerimonia fascista.

I negozi hanno osservato nel pomeriggio l'orario festivo.

Per la nuova Centrale del latte

La Federazione Sindacati Fascisti Agricoltori della Provincia di Udine comunica:

Con l'intervento di numerosi agricoltori e sotto la presidenza del Commissario Straordinario, ing. Napoleone Aprilis, si è tenuta presso la Federazione Sindacati Fascisti Agricoltori Friulani una importante riunione per l'esame delle modalità pratiche relative l'istituzione della nuova Centrale del Latte in Udine, Centrale destinata a garantire ai consumatori un latte sotto ogni rapporto igienicamente puro e ad assicurare nel contempo ai produttori un equo compenso.

Dopo ampia ed esauriente discussione del problema, alla quale presero parte molti dei presenti, si addivenne alla nomina del Comitato esecutivo il quale, sulla base del preciso progetto studiato dall'Ufficio Tecnico della Federazione Agricoltori, abbia a prendere immediati contatti con Autorità ed Enti per una rapida attuazione della nuova e provvida istituzione.

Una targa con l'effigie del Duce

Abbiamo ammirato, in questi giorni, una bella targa fusa in bronzo, riproducente la testa del Duce fra due Fasci littori e due aquile romane, esposta in via Cavour, nella vetrina dell'ufficio di spedizioni Fattori. Si tratta di una pregevole opera d'arte, dovuta ad un modesto quanto valente artista concittadino, il prof. Ruggero Ceschi, il quale seppe rendere efficacemente i lineamenti oltremodo espressivi di S. E. Mussolini, con grande semplicità di mezzi e con squisita sensibilità artistica. La targa fusa nella Premiata Fonderia Asti di Udine, misura cm. 25 per 35 ed è indicatissima per uffici e scuole.

Al prof. Ceschi, che per questo lavoro ottenne già un lusinghiero successo alla Fiera di Fiume, giungano le più vive congratulazioni.

Il passaggio della squadra naz. di calcio dei ferrovieri diretta a Budapest

Ieri sera col diretto delle 18, accompagnati dal comm. Barisonzo, segretario generale dell'A. N. F. F., sono passati per la nostra stazione i giocatori di calcio formanti la squadra nazionale ferrovieri », diretta a Budapest, ove giocherà domenica contro la rappresentativa ungherese.

Erano a riceverli il signor Tomassini Gioachino segretario sezionale dell'A. N. F. F. e Presidente del Dopolavoro Ferroviario Udinese, il comm. Amelio De Giovanni, l'ing. Rusconi, il signor Doria, il C. Stazione signor Rizzitano ed altre personalità ed un forte numero di ferrovieri.

Venne offerto un signorile rinfresco, e dopo le parole di augurio per un'affermazione in terra straniera, la carovana è partita fra l'applauso e gli « Alalà » dei presenti.

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto cav. uff. Giovanni avv. Carnesi, Presidente di Sezione del Tribunale di Udine i seguenti signori avvocati e Procuratori hanno offerto alla Congregazione di Carità di Udine L. 10 ciascuno: Driussi avv. Emilio — Tessitori avv. Tiziano — Molè avv. Gaetano — Allatere dott. Carlo — Comessatti avv. Mario — Marin avv. cav. Marco — Nimis avv. cav. Giuseppe — Centazzo avv. Giacomo — Locatelli avv. Antonio — Allatere avv. Antonio — Respina avv. Giuseppe — Zagato avv. cav. Gino — Pisenti gr. uff. avv. Piero — Biavaschi avv. comm. G. B. — Nardini avv. cav. Emilio — Sanvilli avv. Luigi — Cristofori avv. cav. Antonio — Marcsi avv. Mario — Del Missier avv. cav. Gino — Renier avv. gr. uff. Ignazio — Zoratti avv. cav. Egidio — Cosattini avv. Giovanni — Morossi avv. Antonio — Sartoretti avv. Michele — Candolini avv. cav. uff. Agostino — Feruglio avv. cav. Angelo — Bruno avv. Vittorio — Scrosoppi avv. Raffaele — Franceschinis avv. Raffaello — Bellavitis avv. Elio — Gomirato avv. Vittorino — Tavasani avv. Ermete — Totale L. 360.

L'Istituzione beneficata sentitamente ringrazia.

L'ottimo successo del 18.° Mercato-Concorso Torelli di razza pezzata rossa friulana

Per non mai abbastanza encomiabile iniziativa della Cattedra Ambulante di Agricoltura e più specialmente dell'Ispettorato Zootecnico della nostra Provincia, con tanta competenza e con tanta passione diretto dal cav. dott. Muratori, ieri mattina nell'ampia Braida Bassi si è tenuto l'annunciato XVIII.o Mercato concorso di Torelli di razza pezzata rossa friulana, nati ed allevati in provincia.

Il concorso ai premi rispettivamente di 500, 300 e 200 lire era limitato a torelli dai 6 ai 18 mesi divisi nelle sezioni seguenti:

Sezione A) Torelli da 6 a 10 mesi
Sezione B) Torelli da 10 a 14 mesi
Sezione C) Torelli da 14 a 18 mesi

Il pagamento dei premi si effettuerà quando i torelli premiati saranno stati collocati in una pubblica stazione di monta della Provincia.

Diciamo subito che anche questo Mercato-Concorso segna un notevole miglioramento nella razza friulana con grande vantaggio dell'incremento zootecnico della nostra Provincia.

Il lavoro della giuria

Fin dalle nove la Braida Bassi presentava un aspetto di grande animazione per concorso di allevatori e di agricoltori. Circa un centinaio i torelli esposti nelle grandi e arieggiate stalle annesse al mercato. Notiamo oltre l'instancabile Ispettore zootecnico cav. Muratori efficacemente coadiuvato dal suo segretario signor Vittorio Mambrini, il gr. uff. dott. Domenico Rubini, presidente della Cattedra Ambulante, il dott. cav. uff. A. Giuseppe Morelli de Rossi Presidente della Sezione Agraria del Consiglio provinciale dell'Economia, il cav. uff. Gianni Micoli-Toscano, il gr. uff. on. co. Ottavio Frova, il dott. Mingiotti e numerosi appassionati allevatori venuti da ogni parte del Friuli e anche da altre provincie del Veneto.

La Giuria si mette subito al suo arduo e diligente lavoro. Essa è composta dei signori Nussi avv. comm. Vittorio, di Cividale, Presidente; Brombin cav. Antonio di San Vito al Tagliamento; Canciani dott. Giacomo di Varmo, Ciani dott. Luciano di Codroipo, di Colloredo co. Vicardo di Craugllo, Doria dott. Jachen di Udine, dott. Ettore di Fagagna, Gattolini Cornelio di Romans di Varmo, Lucco dott. Dante di Latisana, Molinari cav. Desiderio di San Giovanni al Natisone Pascoletti dott. Francesco di Faedis, Sinigaglia Aldo di San Vito al Tagliamento, Tami dott. Gino di Tarcento.

I torelli di cui parecchi si presentano bellissimi, non solo agli occhi dei profani, ma anche dei competenti, sono visitati e classificati uno per uno dalla Giuria. Ve ne sono 53 nella Sezione A; 35 nella Sezione B; 11 nella Sezione C.

Durante questa selezione dei migliori capi, giunge il Podestà di Udine on. co. gr. uff. Gino di Caporiacco accompagnato dal Vicepodestà co. Raimondo de Puppi, dal segretario particolare capitano Bonanni e dal Capo della Polizia urbana cav. dott. de Paloni. Il Podestà ha visitato nel più vivo interessamento le varie sezioni di torelli ed ha espresso tutto il suo compiacimento al cav. Muratori e alla Giuria per la riuscita del Mercato-Concorso.

I torelli premiati

Dopo mezzo giorno la Giuria aveva ultimato il suo lavoro. Ecco l'elenco dei torelli premiati:

Sezione A

Premio di primo grado di L. 500: al n. 5 Braidotti Angelo di Persereano — n. 16 Govetto Cipriani di S. Stefano — n. 23 Azzano Fratelli di Persereano — n. 35 Venier G. Batta di Buttrio — n. 36 Meroi Redento di Buttrio.

Premio di secondo grado di L. 300: al n. 3 Diplotti Giuseppe di Moimacco — n. 8 Matelloni Gio. Batta di Pavia — n. 25 Forte Leonardo di Oleis (Manzano) — n. 48 Tonetti Francesco di Chiasottis — n. 19 Zompicchiatti Antonio di Persereano.

Premio di terzo grado di L. 100: al n. 1 Fabbro Mattia di Silvella — n. 7 Azzano Fratelli fu Luigi di Pavia — n. 10 Fabbro Isaia di Risano — n. 14 Pontoni Luigi di Visinale (Buttrio) — n. 21 Lucca Gio. Batta di Lauzacco — n. 24 Modonutti Antonio di Orsaria — n. 26 Marano Antonio di Persereano — n. 27 Nadalutti Luigi di Casali del Gallo di Cividale — n. 30 Amministrazione cav. Tomasoni (mezzadro Nonini Domenico) di Buttrio — n. 37 Duca Leonardo di Pozzuolo — n. 40 Meroi Giuseppe di Buttrio — n. 41 Bolzicco G. B. « Codai » di Buttrio — n. 42 Potocco Enrico di Visinale — n. 44 Moretti Angelo di Risano — n. 51 Braidotti Lodovico di Persereano — n. 52 Bramuzzi Valentino di Casali del Gallo di Cividale — n. 50 Cecutti Fratelli di Salt di Povoletto — n. 55 D'Andrea Luigi di Rauscedo di S. Giorgio della Richinvelda.

Sezione B

Premio di primo grado: Torello n. 9 dell'elenco di Braidotti Lodovico di Persereano di Pavia di Udine — n. 25 del medesimo — n. 27 di Bolzicco Pietro di Pavia di Udine — n. 30 di Gottardo Umberto di Udine.

Premio di secondo grado: n. 18 di Petrello Giovanni di Clauiano di Trivignano — n. 22 dei fratelli Azzano fu Luigi di Pavia di Udine.

Premio di terzo grado: n. 10 di Bolzicco Domenico « Cici » di Buttrio — n. 12 di Braidotti Lodovico di Persereano — n. 16 di Meroi Ermenegildo di Buttrio — n. 23 di Bolzicco Gio. Batta « Codai » di Visinale di Buttrio — n. 26 di Bolzicco Pietro di Pavia di Udine.

Sezione C

Premio di primo grado: n. 1 dei fratelli Azzano fu Gio Batta di Persereano — n. 2 dell'Amministrazione dei co. d'Attimis Maniago di Cosa di Sangiorgio della Richinvelda — n. 11 di Molinari Celeste di Manzano.

Premio di secondo grado: n. 6 di Zanelli Giacomo di Latisanotta — n. 9 di Vidal Giusto di Bagnaria Arsa.

Premi di terzo grado: n. 3 di Matelloni G. B. di Pavia di Udine — n. 7 di Sirch Giovanni di Ronchiettis di Santa Maria la Longa — n. 8 di Zilli G. B. di Udine, via del Bon.

Breve nota tecnica

Il XVIII° mercato concorso di torelli di razza pezzata rossa friulana ha contrassegnato una nuova affermazione della serietà e della fede con cui i nostri bravi allevatori seguono i consigli che vengono loro impartiti.

Nel 1927 gli agricoltori, colpiti in pieno dalla rivalutazione della lira e un po' disorientati dal consecutivo tracollo dei prezzi, ridussero sensibilmente la produzione dei torelli: ma superato quel periodo d'incertezza si misero all'opera con fede immutata come si potè constatare alla Mostra di Percotto nella primavera scorsa. Ora, ad un anno di distanza, il lavoro ha ripreso con la intensità degli anni precedenti.

Parecchi dei torelli presentati erano contrassegnati da un marchio speciale: questo marchio significa che i soggetti discendono da genitori inscritti nel libro genealogico e che perciò offrono le maggiori probabilità di riuscita.

In seguito, mano a mano che si aumenterà il numero delle bovine sottoposte a controllo, i concorsi verranno popolati prevalentemente da torelli discendenti da genitori inscritti nel libro genealogico. Soltanto così potremo avere garanzie positive sul valore intrinseco dei riproduttori e raccogliere maggiori elementi di giudizio ad integrazione delle loro caratteristiche morfologiche.

Si è dovuto lamentare anche questa volta un eccesso di pinguedine ed un eccessivo difetto di ginnastica dell'apparecchio locomotore: bisogna che gli allevatori si persuadano che tutti i troppi storpiano e che più della carne vengono apprezzati i caratteri seguenti: grande taglia, base ossea robusta, forme armoniche e corrette, buona ascendenza, vivacità e correttezza nelle andature e solidità dello zoccolo.

Un esempio efficacissimo al riguardo venne offerto da un gruppo di dodici ottimi torelli importati dalla Svizzera e distribuiti ai più importanti gruppi di allevamento della zona.

Furono presentati poco più di cento torelli dei quali quarantotto premiati con un importo complessivo di lire dodicimila.

A differenza degli anni scorsi si sono avute moltissime transazioni commerciali; tutti i soggetti premiati ed approvati delle due sezioni dei torelli adulti vennero collocati. Furono pure venduti anche molti torelli della sezione dai sei ai dieci mesi.

Il concorso fu inoltre molto animato data l'affluenza di allevatori tecnici dalle altre Province Venete.

Una parola di lode merita Lodovico Braidotti di Persereano che ha riportato alcuni primi premi e che ha vinto la medaglia d'oro dei tenutari.

Il festival a Porta Gemona

Ieri sera nel cortile del Caffè alle Alpi condotto dal proprietario signor Romeo Lucchini si è svolto l'annunciato festival. Briosa e animata l'affluenza del pubblico che danzò lietamente al suono dell'orchestra Marcotti.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Riso asciutto di magro o brodo - Tonno alla livornese o Roastbeef - Contorno.

Sera: Pasta e verdura - Uova in fonghetto o vitello alla parmigiana - Contorno.

I gloriosi cimeli dell'epopea dannunziana esposti nell'antica Loggia del Lionello

Vi sono glorie che non tramontano, così come vi sono segni di vita, di suprema vittoria, segni di redenzione e segni di libertà, che rimangono e rimarranno intagliati nel più duro dei marmi della storia per l'eternità. Come nell'universale ciclo degli eventi umani, a traverso le tempeste delle diuturne competizioni, a traverso le viltà e i tradimenti, l'uomo in un momento erge la fronte, protende i pugni e col valore di una divina disperazione riesce a salvare, e spesso anche ad imporre, quelle diverse fondamentali leggi in cui si leggono i diritti e i doveri che governano la sua vita, così i popoli e meglio di tutti il grande popolo italiano che conobbe tutte le sventure e tutti i tradimenti, potè serbare a traverso la rossa scottante colata del vivo sangue dei suoi figli, a traverso Caporetto, il formidabile pegno della riscossa.

In che modo potè compiersi così grande e superbo miracolo? Chi dette al popolo italiano la forza di resistere a tutti gli oltraggi per risollevarsi armato a difendere i frutti del suo sacrificio? Chi s'oppose alla spanna del merciaio, alla bilancia dello speculatore, alla stupida mania del rabberciatore, e volle che la Storia d'Italia si costruisse, invece che a traverso ai baratti e ai ricatti, attraverso al taglientissimo e inesorabile filo di una spada lunga, di una spada romana?

A chi non fosse in grado di italianamente rispondere, a tutti gli immemori e a tutti i corrotti nel corpo nell'anima, che si ostinano a crederci morti, e non trovano il modo di riconnettere le trite ossa del loro scheletro a cui manca la spina dorsale, agl'invasati di demoniaca ferocia, a tutti coloro che in Italia vivono e dell'Italia si scordano, noi rispondiamo:

Domandatelo ai legionari di Ronchi e prima di ogni altro al legionario «nè più fermo nè più fedele»: Gabriele d'Annunzio, «che fa il nesci eccellenza o non l'ha letto?». Che non è questa volta la storia di un romanzo, ma è invece un'epopea: la più fulgida che ha donato la città di Fiume all'Italia. E fu un dono d'amore.

E l'Italia fu anche dispensata da ogni ringraziamento. Donata la città al sopraggiunto messo del Re, il dittatore Gabriele d'Annunzio, che era sorto dall'immane impeto di un'idea redentrice per mettersi alla testa degli impetuosissimi legionari nella stessa guisa con cui egli era sorto, partì, partì dopo il Natale di sangue sopra un'automobile scoperta, colma di fiori, in mezzo agli applausi e alle lacrime, estremi segno della riconoscenza che tutto il popolo della città liberata gli tributava. E si lasciava a tergo una popolazione strema di forze, priva di tutto, eppure animata da una speranza immortale.

E si lasciava a tergo anche l'intollerante albagia dei birri che ostentando le banconote del tradimento a loro dall'infame boia labbrone somministrate, andavano a gara nel soffocare nella birra, nel vino, nei liquori la losca vampa della vergogna.

I birri tolsero le bandiere glorianti che nel giorno in cui lo straniero (cosmopolita ivi a Fiume accampato) erasi dovuto fuggire, avevano sventolato dalle case, dai pennoni delle navi.

Tolsero o cercarono di togliere, di sradicare ogni segno que' birri.

Strapparono persino gli innocui cartelli levati al disopra delle trincee ove s'era abbattuto il fuoco fratricida della guardia regia e della polizia che vestiva non si sa come la divisa dell'alpino, mentre il grande poeta salvatore e redentore dell'indomita città, il fabbro di tanta gesta tendeva le mani salutando al popolo della città di vita e le divine lacrime della sua vita gli testimoniavano con che amore tenace e vittorioso ei fosse capace di amare coloro che pure lo avevano amato. Che la fede mosse le montagne e Fiume divenne così Italiana.

Non egli, come quel santo, avrebbe potuto esclamare: «Piango perchè l'amore non è amato». No in quel giorno di gloria e di sangue, l'amore fu celebrato col fuoco cioè col sacrificio, coll'amore armato degno dei paladini di Cristo nel tempo delle crociate. Si toglieva i bimbi dal collo il poeta e s'inginocchiava dinanzi ai mendicanti profferendo parole che non si dimenticano.

«Donato il regno al sopraggiunto Re», il dittatore riparò là nel silenzio di Gardone, ove al conspetto del sacro volto dei suoi trenta morti, circondato come fu dalla gloria colorata dei suoi labari vittoriosi, dopo aver ornato l'eremo coi marmi e coi bronzi (marmo di Dalmazia e bronzo di cannone), innalzò il supremo dei suoi voti, e lesse nei libri della sorte la sorte dei giorni futuri, così al conspetto dell'azzurre acque del Benàco, al conspetto anche del sasso di Manerba, tutto compreso della sua passione indomita che da esso irradiavasi come s'irradia l'aurora al mattino. E là rimase!

Aquila giovinetta
batti le penne sopra l'Appennino
per l'aere latino
rapidamente vola.
Poi discendi con impeto nei piani
là ove Roma è sola,
gitta il più fiero grido
e là rimani.

E là rimase infatti il Comandante che il cannone giolittiano avrebbe voluto distruggere come si può distruggere un parapetto di trincea. Ma quel cannone che sparò sul palazzo del Governo a Fiume s'incontrò in una testa durocozzante, in una testa di ferro, in cui disse poi lo stesso d'Annunzio, non potevano filtrare pensieri vili.

Nessuna virtù di quelle che il Comandante vide dipinte sulle pareti di una stanza quadrata in Venezia è incoronata. Non la fede è incoronata, non la umiltà, nè la povertà, nè la temperanza sono incoronate, ma la costanza è incoronata. La costanza vinse. Dicevano gl'ipocriti roscidi di menzogna, sazii di ogni viltà. «E' una bega da idealisti», e ridevano poi come stupide sagome di legno e di cartapesta contro cui si è usi tirare a colpi di palle di cenci. Ed ora quei materialisti (che già negoziarono d'olio in fiume mentre altri combatteva, e che furon cacciati a suon di calci oltre le barre di Cantrida): si godono quella Città tanto ideale dove mercano ancora il lor pattume crasso. Lasciamo costoro nel volutabro perchè quivi s'ingozzino e si scoppino. Guardiamo invece all'aurora che sempre più irradia dall'arcangelo di Ronchi Gabriele armato di spada. O si noi possiamo oggi guardare appassionatamente, virilmente, questi cimelii dannunziano che la generosa e gloriosa tenace città di Udine ha raccolto nelle belle austere logge di Lionello per esporli all'occhio del fedele visitatore. Sono i cimeli di rosse e vorticose battaglie, i segnali di cento e mille arditaglie, i pugnali di cento e mille ardimisericordie della vendetta. Eccone uno donato: (sublime cacofonia di queste parole): dal fante al Comandante. Eccone un altro che le mani lievi e toccanti delle donne fiumane regalarono in San Michele al Comandante. Sono i vessilli di cento battaglie che avvennero dal Timavo al Fajti, a Fiume, a Cattaro, a Pola, a Vienna, a Buccari, vessilli questi non così numerosi, solenni e imperatorii come quelli che illustrano il museo degli Invalidi a Parigi e coprono l'immortale salma del grande Corso, vessilli cioè di Austerlitz, di Wagram, di Jena, di Lodi, di Marengo, di Smolensko, che io vidi in un luminoso pomeriggio in Parigi percossi dai raggi del sole. Più esigui, più scarsi di ricordi grandiosi, meno militareschi, ma più crudamente eroici perchè più vicini alle gesta, di una evidenza ideale certamente superiore a quelli di Napoleone mi sono parsi i svelti gagliardetti del Comandante Gabriele d'Annunzio. Forse non reggerà il confronto, ma che importa se lo ho sentito così?

Ecco il purpureo gonfalone della Reggenza sormontato dal rutilante ricamo simbolico rappresentante l'aureo serpente che s'avvolge su se stesso e limita lo stellante splendore dell'Orsa. Ed ecco la lacera bandiera tricolore che porta i segni della mitraglia giolittiana, ecco il pugnale fatato che porta l'iscrizione meravigliosa, e appare damaschinato nel radiante valore della grande causa. Esso è più pesante di una spada gallica, ed è tutto di argento massiccio. Lo peseremo ancora quel pugnale. Verrà giorno che lo peseremo sulla bilancia dell'immemori e diremo: E' il peso della causa di Fiume. Vedi là i libri giganteschi dei decreti ferrei, delle leggi geniali e necessarie, leggi queste nei giorni fatidici del tumultuoso suffragio popolare liberamente votato. Ecco il nerbo delle parole fuso nel bronzo. Parole acute e ferme inoppugnabili come un destino certo. Ecco gli incitamenti, le rampogne, le perorazioni, le preghiere, gli ammonimenti, le corte sfide, le maledizioni, le esaltazioni, le celebrazioni, le glorificazioni e le disfide, scritte da quella mano celere ed infallibile che impugnò la penna e la spada, che medicò la piaga del ferito, che coperse il volto dei sacrificati, che issò la bandiera della causa fiumana e fece il gesto eroico della santa rivolta. Ecco i documenti illivragabili che la storia restituisce all'anima di un popolo, ciò per la virtù fedele di una Città ove ruggì la fiamma vittoriosa di Vittorio Veneto. Udine! Udine! Qui calò l'esercito invasore e qui fu sconfitto. Sopra la fuga del nemico ecco che la storia, issa in alto i suoi documenti e li mostra al popolo italiano.

Ecco i decreti ferrei. Ecco le leggi giuste: «unico titolo di dominio sulla terra, sui prodotti e sugli scambi è il lavoro, il lavoro reso massimamente profittevole all'economia nazionale». Spoglia lettore distratto quelle pagine ov'è scritta tanta concordia di valore, tanto fulgore d'epopea, tanto raggiare di vittoria. Sono, ricordati, le tue pagine migliori, quelle. Esse t'appartengono per l'eternità, essendo state scritte col tuo sangue. E sempre sarai costretto a leggerle. Esse t'indicano la via da seguire, le forze da attingere, gli ostacoli da superare, i mostri da abbattere, le promesse da mantenere. Sono parole nutrite d'anima e di fede, di coraggio e di ardore. Tu certo le conosci, o lettore. Ma non ti stancare di leggerle. Compongono la tua storia. Sono esse la storia fulgida d'Italia. Accingiti a leggere la lettera che il Comandante scrisse al capitano Vadalà, ciò alla vigilia del cozzo in cui gli si intimava di cessare da qualsiasi minaccia che tendesse a disgregare la ferrea compagine dei vittoriosi. Tu o lettore dovrai sentirti penetrare da quel disfidante energico ardore, che pare balzi dalle parole così, come da una guaina balza l'arme nuda e ti dice come a Bezzecca: «Qui si fa l'Italia o si muore».

Al capitano Rocco Vadalà,

Non è ammissibile verso il Comandante questa forma di minaccia e di imposizione. La sua lettera mi fu consegnata alle ore nove e venti da un suo maresciallo sulla pubblica via.

Non prosciolgo dal giuramento nè lei nè i suoi carabinieri. Non tollero radunate del genere di quella che stamane è da lei promossa. Le ordino di far tornare i suoi uomini agli alloggi e ai servizi e di attendere le disposizioni che io darò. In caso contrario adoprerò la forza contro i traditori.

Il Comandante
GABRIELE D'ANNUNZIO.

Ecco come quell'epico libro ti detta le sue parole più fiere, che riassumono l'eroica ed impareggiabile fierezza del carattere del Comandante. Non forse dopo aver chiuso il libro e meditate le roventi parole ti sentirai preso dal desiderio d'impugnare un'arme e di combattere? Non altro che questo possono ispirare le parole che d'Annunzio scrisse imperative e superbe. Parve che colui al quale esse eran dirette, stesse più a cuore il dovere che la causa. Le pronunciò colui a cui più del dovere comune ed incerto premeva l'amore dell'olocausto. Fu così che l'amore vinse il dovere, l'amore che vince tutto e in sè riassume tutti i diritti e tutti i doveri, essendo esso il Dio della santa guerra che giustifica ogni causa, la causa di Fiume.

Leopoldo Bagnoli

La caduta di uno studente

Che uno studente cada, poi, non è una novità. Ne cadon tanti agli esami di luglio o di ottobre che può caderne fuori stagione qualcuno anche in settembre. Lo strano caso è capitato allo studente Egidio Casarsa di anni 18 abitante al n. 60 di via Bertaldia.

Ma, buon per lui, non è caduto dagli esami, ma bensì dalla bicicletta a Paderno proprio ieri sera.

Invece di presentarsi alla riparazione dinanzi al professore destinato dagli esami di Stato, il giovane Casarsa ha dovuto presentarsi dinanzi al medico di guardia all'Ospedale che gli riscontrò ferite lacero contuse al labbro superiore, al mento e alle mani e l'asportazione di due denti incisivi superiori.

Tutto sommato, un po di commozione e dieci giorni di guarigione pronosticati dal medico.

Il metallurgico

Ferdinando Sambuco di anni 54 fu fu Giuseppe abitante in via della Vigna occupato presso la Ferriera ha riportato ieri sul lavoro un ematoma al piede sinistro con probabile frattura. Medicato all'Ospedale fu dichiarato guaribile in venti giorni.

ARTE E TEATRI

TEATRO PUCCINI

Tutte le bocche sono sorelle

Così rispose con mutria di bronzo lo studente sorpreso a baciare la padroncina, e così potremmo anche intitolare «Bocca baciata», la commedia a tinta drammatica che Angelo Maria Tirabassi ha tolto nonchè egregiamente adattato per le scene da una novella di Matteo Bandello.

Nacque il Bandello nel 1485 a Castelnuovo Scrivia; morì in Francia, intorno al 1560.

Castelnuovo Scrivia è un bello ed agiato borgo della provincia d'Alessandria, circondario di Tortona, e dista appena 14 chilometri dal mio paese. Ragion per cui io (che sono appassionatissimo della bicicletta, perchè non posseggo l'automobile), nelle scorse vacanze estive mi recai a cercare in Castelnuovo traccia di frate Matteo; e me ne tornai scornato, avendo soltanto letto all'inizio d'una via: «Via Bandello», come unico ricordo che i Castelnovesi hanno decretato al loro grande concittadino. Il paese però si orna di bei viali d'ippocastani, d'una parrocchiale romanica ben restaurata e di un'agile torre comunale del Trecento. Di fra Matteo, nulla.

Matteo Bandello è un assai pesante novellatore, ben lontano dalla cristallina grazia del certaldese; e gloria sua maggiore è quella, forse, d'essere stato fonte del grande Shakespeare e di prestarsi inesauribile a graziosi mutui verso il teatro comico. E in quanto all'oblio in cui lo hanno apparentemente lasciato i Castelnovesi, li perdonerei pensando che il dabben frate domenicano di Santa Maria delle Grazie in Milano, visse sempre lungi dal suo fortificato borgo e probabilmente non avrà più scritto a nessuno, nè più nè meno che se fosse divenuto quello che i francesi dicono in lor gallica nasal favella «deraciné».

Matteo Bandello, infatti, fu a Milano, Genova, Firenze, Napoli, Mantova, Verona, Castelgoffredo, e così via; e infine in Francia morì. Ma a Castelnuovo Scrivia non tornò più, nemmeno per trovarci la morosa. E così spiegasi come Galeso abbia fatto invano 14 chilometri di andata e 14 chilometri di ritorno (che fanno esattamente 28), per strade polverose e sgangherate, senza la soddisfazione di trovare un piolo dedicato, nella sua piccola patria, al gran de novelliere cinquecentesco.

Il quale mi fa venire in mente che dovrei parlarvi della commedia «Bocca baciata».

Si dice alla fine della novella di Alatiel («Decamerone», II, 7):

Bocca basciata non perde ventura:
anzi, rinnuova come fa la luna.

E così...

E così non vi racconto nulla: dovevate venire più numerosi a teatro per la recita d'addio della «Boccaccesca». Essa ci lascia col ricordo di quest'ultimo lavoro, che in verità non è piaciuto molto e che è parso troppo tenue d'azione, nonostante la bravura adoperata dal Tirabasso nel condurre scenicamente la vicenda dell'amore crudele e soave di Madonna Fiamma per Mino da Fiesole.

Gli applausi ci furono nutriti al primo atto; scemarono al secondo; e quasi non si sentirono al terzo.

Molto applaudito fu invece l'attore Aldo Allegranza come dicitore del carducciano «Piemonte»; ma io tradirei troppo la verità, se dicessi ch'egli è un grande dicitore. E' acerbo e monocorde. Sempre apprezzata fu Ada Antonioli, dalla voce d'oro; bravi nelle loro piccole parti Massimiliano Allori e Silvio Bredo.

Gli scenari di quest'ultimo ed i vestiari piacquero ancora.

GALESO.

I scrittori celebri

Maurizio Dekobra

Lo scrittore di moda, il narratore elegante, il fantasioso romanziere d'oggi è senza dubbio Maurizio Dekobra, definito il più parigino degli autori.

Infatti i suoi innumerevoli romanzi sono letti in tutto il mondo con molto interesse ed avidità, ma sopratutto il suo successo personale è dovuto al romanzo passionale moderno «Il mio cuore a basso regime» (Mon Coeur au ralenti).

Detto romanzo è stato ridotto in cinematografia ed è riuscito un capolavoro un vero gioiello, un film che viene lanciato come grandiosità fuori classe, e verrà oggi venerdì 21 settembre proiettato al Cinema Concerto Eden dalle ore 17 con speciale commento orchestrale fin dall'inizio.

L'azione si svolge in ambienti di fastosa lussuosità, in un'atmosfera di chiassosa e turbinosa allegria, nello sfondo meraviglioso di tre grandi città: Parigi — New Jork e Venezia; i cui esterni sono di grandiosa cornice al quadro del magnifico romanzo, il cui successo è assicurato.

Cronaca Sportiva

Buona prova dei bianco-neri

Udinese - Monfalcone 0 - 0

AMICHEVOLE

Dopo novanta minuti di gioco vivace e generoso le due squadre chiudevano quest'incontro alla pari. Nulla di fatto, ma il gioco però ha soddisfatto abbastanza benchè le due porte s'ano state raramente prese perfettamente di mira. L'Udinese ha migliorato un po' e nella ripresa ha marcato una sensibile superiorità, dovuta forse al fatto che gli avversari al 20' rimanevano privi dell'ex bianco-nero De Biasi.

Si è visto qualche buon tema di gioco ma manca sempre lo spunto conclusivo. Anche nella linea avanzata del Monfalcone non abbiamo notato nessun abile manovratore ed i pochi palloni indirizzati a Cassetti non furono certo pericolosi. C'è bisogno di lavoro ancora, di molto lavoro. I sestetti difensivi invece, rispondono abbastanza bene, ma ripetiamo contro pattuglie non certo «irresistibili».

Fra gli uomini provati oggi dall'Udinese ha piaciuto Brusin ottimo tempista e Dorigo ha dato conferma delle sue buone qualità combattive Palleggia bene e sa disimpegnarsi egregiamente. Barbetti e Tosolini sono sempre generosi e Foni eccelle per gioco tecnico. Zilli potrebbe rendere di più e di Tavano non sappiamo cosa dire. E' giovane e robusto; può giocare in qualsiasi ruolo, ma per oggi lo vediamo solo come un'ottima promessa. L'Udinese avrà bisogno anche di lui. Buona la linea mediana, in crescendo Cantarutti e sicuro Cossetti

Monfalcone ha provato due center-half Rigotti ha figurato più di Piani, il quale ad onor del vero era privo dell'aiuto di De Biasi. L'attacco abbiamo già detto, non combina gran chè. abbastanza a posto invece la linea dei terzini e di buona levatura il portiere che para con facilità e sicurezza.

In complesso la partita ha piaciuto ed ha accontentato il pubblico che è stato largo di applausi

***

Il gioco è stato veloce, la palla ha viaggiato sui due campi alternativamente. Due corner consecutivi a favore del Monfalcone sono senza esito come pure un calcio di rigore contro l'Udinese viene bellamente parato da Cassetti. Al 18' un centro di Foni esce per poco a lato e al 27 un calcio d'angolo provoca una mischia sotto la porta di Anchesso. Subito dopo è Cassetti che deve intervenire parando un centro da pochi passi di Sullig. In questo tempo Monfalcone usufruisce ancora di un calcio d'angolo e Cantarutti s'incarica di liberare.

Nella ripresa il gioco si scalda e l'Udinese tiene maggiormente il campo avversario. Tavano e Zilli mancano per poco al bersaglio. Al 17' Foni batte un calcio di rigore che incontra l'asta trasversale. Un corner per parte, poi l'Udinese stringe sotto l'area avversaria ma vani saranno i tiri di Foni sparati troppo da lontano ad un portiere di buona classe

La partita è stata diretta dal signor Querini che ha chiamato in campo le squadre nelle seguenti formazioni:

UDINESE: Cassetti, Cantarutti e Brusin — Gerace, Bonino e Pascolini — Foni, Zilli, Tavano, Barbetti, Dorigo e (Tosolini).

MONFALCONE: Anchesso, Geigerle e Nicoligh — De Biasi, Rigotti e De Franaschi — Viero, Sullig, Snidersigh, Sternisa, Curi (Piani).

G. M.

Udinese ris. b. Bancari 4-1

L'Udinese riserve ha vinto nettamente sulla volonterosa squadra dei Bancari nella quale figurano dei nomi di giocatori noti quali Liuzzi II, Ceccotti, Minighini, ecc.

I bianco-neri, più tecnici ed anche più allenati hanno violato quattro volte la rete avversaria, mentre i bancari hanno salvato l'onore con Liuzzi II, su calcio di punizione.

Fra Libri e Riviste

"Augustea,,

Diamo il sommario del numero del 15 settembre di «Augustea» la bella rivista diretta da Franco Ciarlantini.

I diritti della critica — Vittorio Freiderchsen: I sette suggelli — Armando Tartarini: Per un testo di Economia Fascista — Sergio Panunzio: Scienza, filosofia e... tributi sindacali — Franco Ciarlantini: Vertigine e poesia degli affari negli Stati Uniti — E. Ceresole: Dopo la vittoria di Venizelos — Antonio Pagano: Elvezia — Berto Bertù: Umberto Guglielmotti — Lorenzo Viani: Angiò e il Pitore — D. S. Piccoli: L'Italia alla conquista dei mercati artistici — G. Baldazzi: Bibliografia estera. — Rubriche varie ecc.

Bollettino Giornaliero

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Giovedì 20 settembre 1928

		ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°		753.39	752.15	752.27
Pressione al mare		764.23	762.65	763.04
Temperatura		17.5	25·6	19·2
Umidità (0-100)		82	55	66
Vento	Direzione	NE	NE	
	Forza	deb.	deb.	calma
Nebulosità (0-10)		0	4	4
Stato del tempo		bello	inc.	inc.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massma: 25,4
Temperatura minima: 13,9
Acqua caduta: mm. 0,0

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli del primo quadrante; cielo vario; temperatura normale.

Le previsioni del tempo per oggi

ROMA, 20 — Situazione barica: Permane attenuata la depressione mediterraneo con minimo sul Mar di Levante. Pressione elevata sull'Europa centrale con nuclei di massimo sull'Irlanda e sul Mar Nero.

Probabilità: Sull'Italia superiore cielo quasi sereno, annuvolamenti radi sull'Italia media e sulla Sardegna, più frequenti e con precipitazioni sull'Italia inferiore. Prevalenza di venti moderati o deboli intorno tramontana, temperatura quasi stazionaria. Mare Mosso

Orario ferroviario

Ferrovie dello Stato

Udine-Trieste

Partenze: ore 4.55 — 7.10 (D) — 9.20 — 12.30 (D) — 14.55 — 17.35 (fino a Gorizia) — 18.15 (D) — 20.21.

Arrivi: ore 6.50 (da Gorizia) — 8.50 — 10.55 — 15.35 — 17.51 (D) — 19.53 (D — 22.10.

Udine-Venezia

Partenze: ore 3.55 (D) — 5.15 — 7 (D) — 9 — 11.18 (D) — 16.5 (D) — 18 — 20.20 (D).

Arrivi: ore 2.3 (D) — 4.15 — 9.5 (DD) — 9.50 — 11.50 (D) — 15.45 — 17.48 (D — 21.45 (da Conegliano) — 23.50.

Udine-Tarvisio

Partenze: 2.20 (D) — 4.50 — 6.20 — 9.25 (DD) — 13 — 16.20 — 18.10 (D) — 20.3 (fino alla Carnia dal 1° giugno).

Arrivi: 3.35 (D) — 8.18 — 10.52 (D) — 14.45 — 19.37 — 20 (DD) — 23.20 (dalla Carnia, dal 1° giugno).

Udine-Palmanova (Grado)
S. Giorgio di Nogaro

Partenze: 4.25 (Grado) — 5.35 — 7.30 (Grado, dal 1° giugno) — 11.55 — 16.15 — 19 — 20.25 (Grado).

Arrivi: 0.48 (da Grado) — 6.45 — 8.30 (da Grado) — 12.54 — 15.59 — 17.25 (da Grado) — 21.55

Gemona - Casarsa

Partenza da Gemona: ore 4.20 — 14.20 — 19.5.

Arrivi a Gemona: ore 10.6 — 13.25 — 18.46.

Arrivi a Casarsa: ore 6 — 16.30 — 20.39.

Partenza da Casarsa: ore 8.33 — 11.15 — 17.12.

Società Veneta

Udine-Cividale

Partenze: 6.30 — 8.25 — 12.20 — 15 (festivo) — 18.5 — 20.10.

Arrivi: 7.50 — 9.45 — 14 — 17.15 — 19.40 — 21.30 (festivo).

Ferrovie Cividale-Caporetto

Partenza da Cividale S. V.: ore 8.55 — 12.55 — 18.45 — Cividale Barbetta: 9.10 — 13.30 — 18.50 — Arrivo a Caporetto: 11.5 — 15.25 — 20.45.

Partenza da Caporetto: ore 6.30 — 11.35 — 16.35 — Arrivo a Cividale Barbetta: 8.25 — 13.20 — 18.30 — Cividale 8.39 — 18.37.

Linea Carnia - Villa Santina

Partenza da Carnia: ore 6.14 — 815 — 10.40 — 14.30 — 19.20.

Arrivo a Villasantina: ore 6.54 — 9.40 — 11.20 — 15.10 — 20 — 22.40.

Partenza da Villasantina: ore 6.20 — 9 — 12.45 — 16 — 18.15.

Arrivo a Carnia: ore 7 — 9.40 — 13.25 — 17.25 — 18.55 — 21.40.

Tramvie

Linea elettrica Udine-S. Daniele

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.40 — 9.25 — 12 — 15.10 (festivo) — 16.50 (D) — 18.50 (solo nei giorni feriali) — 19.30 (festivo fino a San Daniele).

Arrivi a S. Daniele: ore 7.50 — 10.50 — 13.10 — 16.25 (festivo) — 17.55 (D) — 20.5 (solo nei giorni feriali) — 20.40 (festivo fino a S. Daniele).

Partenze da S. Daniele: ore 6.10 — 8 (D) — 13.15 — 17.5 — 18.20 — 20.45 (festivo fino ad Udine).

Arrivi ad Udine Porta Gemona: ore 7.20 — 9 (D) — 14.30 — 18.15 — 19.30 — 22 (festivo da S. Daniele).

I treni diretti in partenza da S. Daniele alle ore 8 e da Udine alle ore 16.50 hanno coincidenza colle Autocorriere: Maniago — Tramonti — Clauzetto — Pielungo

ORARIO DELLA TRAMVIA
Udine - Tricesimo - Tarcento

e delle comunicazioni con Nimis-Buia e Vedronza.

Partenza da Vedronza: ore 8 — 16.45

Partenza da Buia: ore 7.25 — 13.50 — 17.10

Partenza da Nimis: ore 8.30 — 10.40 — 14 — 17.20

Partenza da Tarcento: ore 7.35 — 8.35 — 9.45 — 11.15 — 13.10 — 14 — 15.20 — 16.25 (festivo) — 17.20 — 18.30 — 19.35 (*) — 20.35 (**) — 21.30 (festivo) 0.5

Partenza da Tricesimo: ore 6.55 — 7.58 — 8.58 — 10.8 — 11.35 — 13.33 — 14.23 — 15.43 — 16.48 (festivo) — 17.43 — 18.53 — 19.58 (*) — 20.58 (**) — 21.52 (festivo).

Arrivo a Udine: ore 7.22 — 8.25 — 9.25 — 10.35 — 12.5 — 14 — 14.52 — 16.10 — 17.15 (festivo) — 18.10 — 19.20 — 20.20 (*) — 21.20 (**) — 22.20 (festivo) 0.55

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.30 — 9.40 — 11.10 — 12.20 — 13 (festivo) — 14.20 — 15.15 (festivo) — 16.20 — 17.15 — 18.25 — 19.30 — 20.30 (*).

Partenza da Tricesimo: ore 7 — 8 — 9 — 10.10 — 11.40 — 12.48 — 14.50 — 15.45 (festivo) — 16.50 — 17.45 — 18.53 — 20 — 21 (*)

Arrivo a Tarcento: ore 7.22 — 8.22 — 9.22 — 10.32 — 12.2 — 13.10 — 13.55 (festivo) — 15.12 — 16.7 (festivo) — 17.12 — 18.7 — 19.17 — 20.22 — 21.22 (*).

Arrivo a Buia: ore 12.10 — 15.20 — 18.15

Arrivo a Vedronza. ore 7.45 — 12.40.

N. B. — (*) Si arresta a Tricesimo nei giorni feriali.

(**) Si arresta a Tricesimo ne giorni festivi.

Tramvia del But

Tolmezzo-Paluzza

Partenza da Tolmezzo (Ferrovia): ore 7.35 — 11.25 — 15.10 — 19.50.

Arrivo a Paluzza: ore 8.50 — 12.40 — 16.25 — 21.5.

Partenza da Paluzza: ore 5.15 — 7.25 — 11.15 — 17.5.

Arrivo a Tolmezzo: ore 6.26 — 8.37 — 12.27 — 18.16.

Tramvie del Degano

Villa Santina Comeglians

Partenze da Villasantina: ore 9.42 — 15.17 — 20.7 — Arrivi a Comeglians: ore 10.50 — 16.25 — 21.15.

Partenze da Comeglians: ore 4.55 (*) — 7.40 — 11.25 — 16.50 — Arrivi a Villa Santina: ore 6.2 (*) — 8.47 — 12.32 — 17.37.

(*) Questi treni si effettuano soltanto il lunedì e il sabato.

Linee automobilistiche diverse

Autocorriera Paularo-Tolmezzo

Partenza da Paularo: ore 6 — Arrivo a Tolmezzo ore 7.30.

Partenza da Tolmezzo: ore 13 — Arrivo a Paularo ore 15.

Autocorriera Cividale-Udine

Partenza a Cividale ore 8 — Arrivo a Udine ore 9 — Partenza da Udine ore 16 — Arrivo a Cividale ore 17.05.

Recapito a Cividale: Ufficio Postale — a Udine: Piazza Patriarcato

Tanto nell'andata che nel ritorno, fermata alla stazione ferroviaria di Udine in coincidenza con tutti i treni.

Autocorriera Cividale-Castelmonte
(Tutte le Domeniche)

Partenza da Cividale: ore 7.10

Partenza da Castelmonte: ore 11.45.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenze da Spilimbergo: ore 7.20 — 14 — Arrivi a Udine: ore 8.30 — 15.30

Partenze da Udine: ore 16.50 — 17.50 — Arrivi a Spilimbergo: ore 18.20 — 19.

Linea Pielungo-Spilimbergo

Partenza da Pielungo (Piazza): ore 5.30 — Bagni Anduins 6.10 — Casiacco 13 (*) — Arrivo a Spilimbergo (Garage Cosorizza) 7.20 e 13.55 (*).

Partenze da Spilimbergo: 11.30 (*) e 18 — Casiacco 12.25 (*) — 18.55 — a Anduins 19.10 — Arrivo a Pielungo 19.50.

Tutti i giorni festivi riconosciuti dallo Stato, la corsa ripartirà da Spilimbergo alle ore 11.30 invece che alle ore 18 per essere a Pielungo alle ore 13.20. Il servizio è in coincidenza ad Anduins colla linea di S. Daniele-Udine o Spilimbergo.

Le corse segnate con asterisco (*) si effettuano soltanto il sabato.

Linea Bagni Anduins-S. Daniele-Udine

Partenza da Bagni Anduins (Posta): ore 6.10 — 6.25 (parte da Casiacco) (*)

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile